

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati**  
**e processo di rilevazione**

**LOMBARDIA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit  
**Principali risultati**  
**e processo di rilevazione**

**LOMBARDIA**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di aprile 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS)</b>	<b>62</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'*Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit* (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

<sup>1</sup> All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

<sup>2</sup> *Idem*.

## 2. Il quadro generale

La regione Lombardia è considerata uno dei quattro motori d'Europa (insieme al Baden-Württemberg, alla Catalogna e alla regione di Rhône-Alpes). La regione, infatti, è allo stesso tempo uno dei poli industriali europei e una delle aree più produttive del continente. È una regione ad ampia base occupazionale che, in termini di occupati, è seconda in Europa solo a l'Île de France. L'area metropolitana di Milano, anche se di rango inferiore rispetto a città europee come Parigi o Londra, è al medesimo tempo polo di rilevanza nazionale e cuore del sistema economico lombardo.

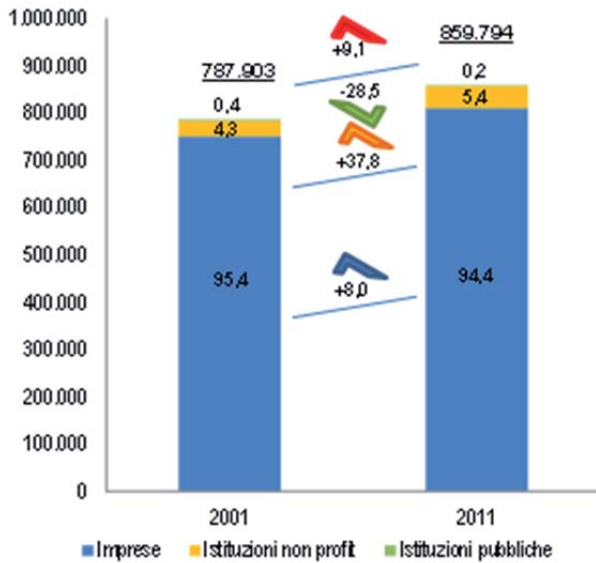
Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che la Lombardia è sede amministrativa di 859.794 unità giuridico economiche, di cui 811.666 imprese (pari al 18,3 per cento del totale nazionale), 46.141 istituzioni non profit (15,3 per cento del totale nazionale) e 1.987 istituzioni pubbliche (16,3 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 4,1 milioni addetti (Prospetto 2.1), di cui 3 milioni 774 mila impiegati nelle imprese (22,8 per cento del totale nazionale), 189 mila nelle istituzioni pubbliche (6,7 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup> e 166 mila nelle istituzioni non profit (24,4 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+8 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+37,8 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una consistente contrazione (-28,5 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti (+0,6 per cento per le imprese, +60,7 per cento per le istituzioni non profit e -17,7 per cento per le istituzioni pubbliche). Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +17,7 per cento tra il 1981 e il 1991, a +30,7 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento occupazionale, che nella regione Lombardia registra un saldo complessivo di +0,6 per cento nel decennio intercensuario, risente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Infatti, dai dati annuali del Registro delle imprese Asia emerge che si è avuta una crescita costante dell'occupazione nelle imprese fino a quando nel 2009 hanno iniziato a manifestarsi variazioni negative. Considerando le unità locali<sup>4</sup> delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), si osserva una diversa struttura (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economiche, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta doppia (9,2 contro il 4,6 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; viceversa la quota di addetti nelle unità locali delle imprese risulta inferiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quella degli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione: ciò indica la presenza in Lombardia di grandi imprese a diffusione extra regionale, che impiegano una parte dell'occupazione in sedi localizzate altrove. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-6,7 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 4,2 addetti per unità, resta comunque più elevata della media nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si possono osservare due tendenze di comparto contrapposte: il rafforzamento strutturale delle unità locali del non profit (+7,6 per cento del numero medio di addetti per UL) e la riduzione dimensionale sia per le imprese (-5,2 per cento) sia per le istituzioni pubbliche della regione (-6,1 per cento). Questi diversi profili di transizione strutturale sono connessi, da un lato, alla forte espansione del non profit e alla contestuale contrazione del numero di addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche, dall'altro, per le imprese, a fenomeni di crescente frammentazione produttiva.

<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

<sup>4</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

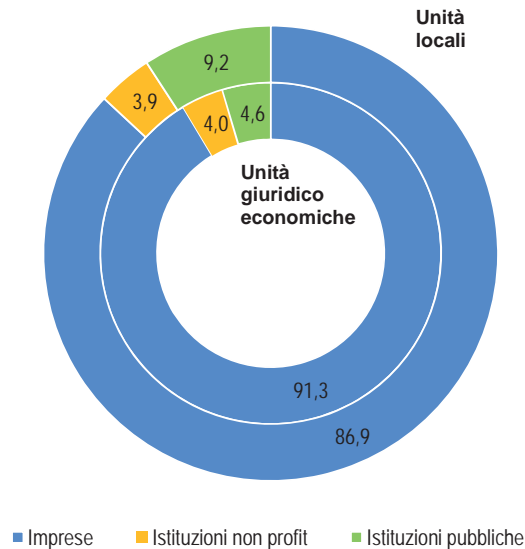
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



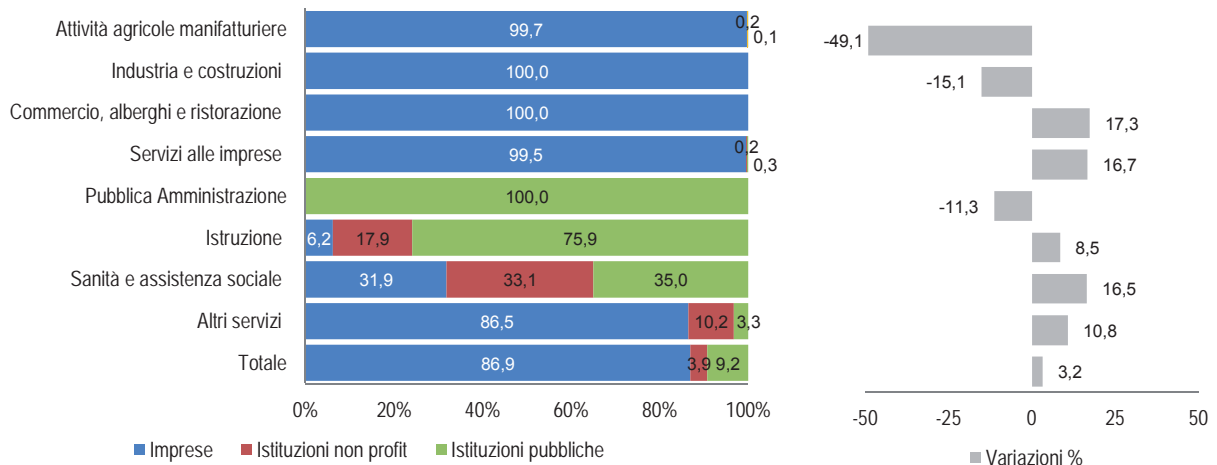
**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura. Parallelamente, si è consolidato il processo di terzizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+17,3 per cento) e dei servizi alle imprese (+16,7 per cento). Nella sanità e nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+16,5 per cento) dovuta soprattutto agli



investimenti privati; nel 2011, in queste attività economiche, gli addetti pubblici sono circa un terzo del totale (35 per cento; 52,6 per cento nel 2001). Anche per l'istruzione (+8,5 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (gli addetti pubblici del settore rappresentano il 75,9 per cento del totale mentre erano l'85,1 per cento nel 2001).

### Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var.%
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	811.666	94,4	8,0	3.744.267	91,3	0,6	4,6	-6,9	38,6	-6,4
Istituzioni non profit	46.141	5,4	37,8	165.794	4,0	60,7	3,6	16,7	1,7	49,6
Istituzioni pubbliche	1.987	0,2	-28,5	189.279	4,6	-17,7	95,3	15,1	2,0	-23,4
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0 (a)	85.018	9,9	206,5	-	-	-	-	-	-	-
1	446.208	51,9	4,5	446.208	10,9	4,5	1,0	0,0	4,6	-2,8
2-5	232.948	27,1	-3,8	658.377	16,1	-1,3	2,8	2,5	6,8	-8,2
6-9	44.061	5,1	9,6	316.166	7,7	9,7	7,2	0,0	3,3	2,1
10-19	30.489	3,5	1,4	402.404	9,8	0,8	13,2	-0,6	4,1	-6,2
20-49	13.381	1,6	0,7	402.619	9,8	1,9	30,1	1,2	4,1	-5,2
50-99	4.117	0,5	3,6	283.450	6,9	4,2	68,8	0,6	2,9	-3,0
100-249	2.370	0,3	5,4	360.602	8,8	6,6	152,2	1,1	3,7	-0,8
250-499	655	0,1	0,3	224.380	5,5	0,7	342,6	0,4	2,3	-6,2
500 e più	547	0,1	4,6	1.005.134	24,5	-3,9	1.837,5	-8,2	10,4	-10,6
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.673	0,2	-52,4	4.051	0,1	-49,3	2,4	6,5	0,0	-52,8
Industria e costruzioni	194.190	22,6	-7,9	1.343.913	32,8	-15,4	6,9	-8,2	13,8	-21,3
Commercio, alberghi e rist.	215.319	25,0	-1,3	993.446	24,2	20,6	4,6	22,2	10,2	12,2
Servizi alle imprese	298.404	34,7	24,7	1.140.150	27,8	3,2	3,8	-17,2	11,7	-4,0
Pubblica Amministrazione	1.686	0,2	3,1	77.112	1,9	-9,0	45,7	-11,7	0,8	-15,3
Istruzione	8.248	1,0	66,9	72.336	1,8	52,8	8,8	-8,4	0,7	42,3
Sanità e assistenza sociale	54.240	6,3	53,1	294.955	7,2	17,4	5,4	-23,3	3,0	9,3
Altri servizi	86.034	10,0	16,3	173.377	4,2	17,7	2,0	1,2	1,8	9,6
<b>PROVINCIA</b>										
Varese	70.122	8,2	6,9	294.794	7,2	2,7	4,2	-3,9	33,8	-4,3
Como	49.061	5,7	9,2	185.330	4,5	-4,9	3,8	-12,9	31,6	-12,9
Sondrio	14.965	1,7	9,2	61.751	1,5	18,2	4,1	8,2	34,2	15,6
Milano	308.332	35,9	9,2	1.863.909	45,5	-0,8	6,0	-9,2	61,3	-4,0
Bergamo	92.243	10,7	11,6	418.361	10,2	6,9	4,5	-4,2	38,5	-4,2
Brescia	110.082	12,8	11,7	451.868	11,0	4,3	4,1	-6,6	36,5	-6,6
Pavia	41.597	4,8	4,7	142.339	3,5	1,4	3,4	-3,1	26,6	-6,5
Cremona	27.303	3,2	7,3	98.311	2,4	-1,8	3,6	-8,5	27,5	-7,8
Mantova	32.312	3,8	-0,5	132.868	3,2	-2,1	4,1	-1,7	32,5	-9,5
Lecco	27.697	3,2	10,4	108.867	2,7	-2,6	3,9	-11,7	32,4	-9,8
Lodi	15.555	1,8	10,3	54.778	1,3	3,4	3,5	-6,3	24,5	-8,7
Monza e della Brianza	70.525	8,2	11,4	286.164	7,0	2,8	4,1	-7,7	34,1	-6,2
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Lombardia	859.794	100,0	9,1	4.099.340	100,0	1,0	4,8	-7,4	42,2	-5,9
Nord-Ovest	1.375.452	-	7,0	6.150.060	-	0,3	4,5	-6,2	39,0	-4,9
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

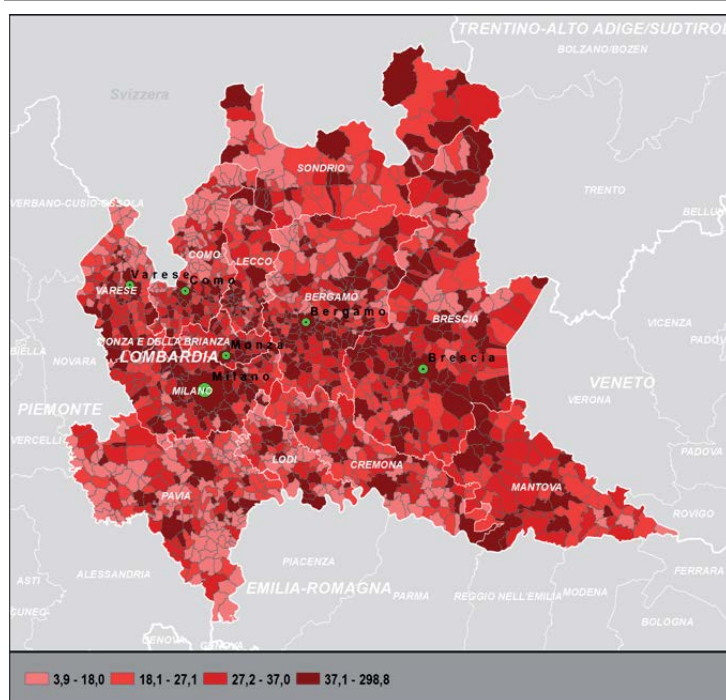
## Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	883.425	93,0	9,1	3.496.393	86,9	3,4	4,0	-5,2	36,0	-3,8
Istituzioni non profit	53.934	5,7	49,7	157.133	3,9	61,2	2,9	7,6	1,6	50,0
Istituzioni pubbliche	12.147	1,3	-6,3	367.968	9,2	-12,1	30,3	-6,1	3,8	-18,1
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0	91.216	9,6	209,2	-	-	-	-	-	-	-
1	482.424	50,8	4,7	482.424	12,0	4,7	1,0	0,0	5,0	-2,6
2-5	260.427	27,4	0,4	739.400	18,4	3,0	2,8	2,6	7,6	-4,1
6-9	50.554	5,3	10,3	362.983	9,0	10,2	7,2	-0,1	3,7	2,6
10-19	36.573	3,9	2,8	483.937	12,0	2,2	13,2	-0,6	5,0	-4,9
20-49	18.791	2,0	3,9	567.051	14,1	4,6	30,2	0,7	5,8	-2,6
50-99	5.695	0,6	0,1	389.691	9,7	0,2	68,4	0,1	4,0	-6,7
100-249	2.869	0,3	-1,8	428.446	10,7	-1,5	149,3	0,4	4,4	-8,3
250-499	657	0,1	-8,0	221.650	5,5	-9,2	337,4	-1,3	2,3	-15,5
500 e più	300	0,0	-3,2	345.912	8,6	12,6	1.153,0	16,4	3,6	4,8
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere	1.737	0,2	-51,9	4.089	0,1	-49,1	2,4	5,8	0,0	-52,6
Industria e costruzioni	210.321	22,2	-6,3	1.262.251	31,4	-15,1	6,0	-9,4	13,0	-21,0
Commercio, alberghi e rist.	241.607	25,4	1,4	870.475	21,6	17,3	3,6	15,7	9,0	9,2
Servizi alle imprese	323.413	34,1	24,9	1.109.929	27,6	16,7	3,4	-6,5	11,4	8,6
Pubblica Amministrazione	3.210	0,3	-1,0	87.798	2,2	-11,3	27,4	-10,4	0,9	-17,4
Istruzione	15.449	1,6	37,1	220.225	5,5	8,5	14,3	-20,8	2,3	1,0
Sanità e assistenza sociale	59.410	6,3	49,1	296.178	7,4	16,5	5,0	-21,9	3,1	8,4
Altri servizi	94.359	9,9	19,2	170.549	4,2	10,8	1,8	-7,1	1,8	3,1
<b>PROVINCIA</b>										
Varese	77.713	8,2	8,4	318.499	7,9	-2,7	4,1	-10,2	36,5	-9,4
Como	54.209	5,7	9,9	207.719	5,2	-1,8	3,8	-10,6	35,4	-10,0
Sondrio	16.962	1,8	9,8	67.843	1,7	9,9	4,0	0,1	37,5	7,5
Milano	338.830	35,7	11,0	1.571.898	39,1	5,0	4,6	-5,4	51,7	1,7
Bergamo	102.147	10,8	13,2	431.657	10,7	5,0	4,2	-7,2	39,7	-5,9
Brescia	121.159	12,8	12,4	491.135	12,2	4,0	4,1	-7,5	39,7	-6,8
Pavia	46.071	4,9	5,9	162.225	4,0	-1,1	3,5	-6,6	30,3	-8,9
Cremona	30.551	3,2	8,8	120.227	3,0	1,9	3,9	-6,4	33,6	-4,3
Mantova	36.005	3,8	0,2	153.930	3,8	1,4	4,3	1,2	37,7	-6,2
Lecco	30.839	3,2	11,3	125.437	3,1	-1,0	4,1	-11,1	37,3	-8,4
Lodi	17.462	1,8	11,6	68.373	1,7	7,0	3,9	-4,1	30,6	-5,5
Monza e della Brianza	77.558	8,2	13,4	302.551	7,5	3,1	3,9	-9,1	36,0	-5,9
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Lombardia	949.506	100,0	10,6	4.021.494	100,0	3,2	4,2	-6,7	41,4	-4,0
Nord-Ovest	1.522.255	-	8,3	6.251.064	-	1,7	4,1	-6,1	39,7	-3,7
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

### Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

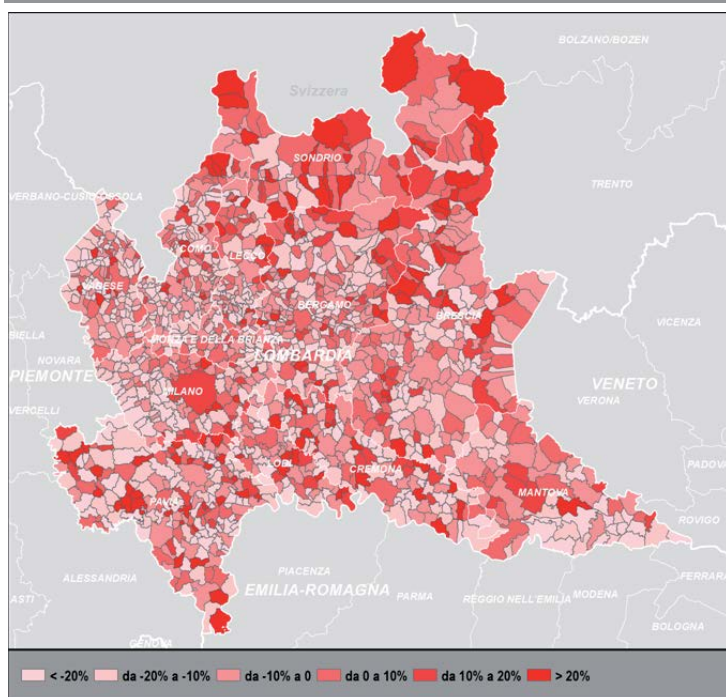


Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni "dell'arco" definito da quelli del milanese, del bergamasco e del bresciano. Il comune mediano ha una dotazione di 27,1 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 41,4 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano sotto i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota di addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti)

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Milano	22,0	71,1
2° - Brescia	2,7	57,5
3° - Bergamo	1,9	64,7
4° - Monza	1,3	43,9
5° - Como	1,1	53,8
6° - Varese	1,1	53,5
7° - Cinisello Balsamo	0,9	53,6
8° - Pavia	0,9	51,4
9° - Cremona	0,8	46,8
10° - Mantova	0,8	69,7
...	...	...
Lombardia	100,0	41,4

### Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 68,3 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 51,8 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di -4,0 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

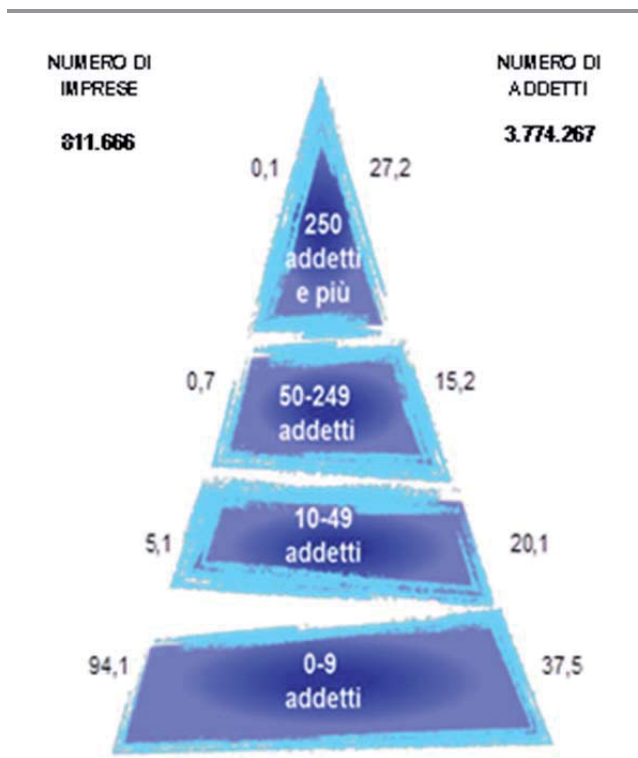
CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	10,0	4,2
Dal 10% al 20%	7,3	25,6
Da 0% al 10%	14,3	18,4
Dal -10% a 0%	23,4	27,6
Dal -20% al -10%	22,9	16,2
Inferiori al -20%	22,0	8,1
Lombardia	100,0	100,0

### 3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 811.666 imprese attive che, nel complesso, impiegano 3,8 milioni di addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 94 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 5,1 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,7 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 37,5 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 27,2 per cento del totale. Nel panorama nazionale, la Lombardia è la regione con la quota maggiore di imprese di grandi dimensioni mentre è al secondo posto, dopo il Lazio, in termini di quota di addetti impiegati. L'analisi della dimensione di impresa evidenzia una caratteristica del sistema imprenditoriale lombardo che presenta una maggiore polarizzazione nelle classi dimensionali estreme, rispetto al dato nazionale: i due terzi degli addetti sono concentrati in grandi e micro imprese mentre, a livello nazionale, poco meno della metà degli addetti si concentra nelle micro imprese. Medesima lettura si ottiene dall'analisi delle forme giuridiche. Infatti, se da un lato sei imprese su dieci non sono costituite con forma societaria, dall'altro (Figura 3.2) poco meno dei due terzi degli addetti sono impiegati nei grandi gruppi e nelle società di capitali con sede amministrativa nella regione (il dato nazionale è pari a 52,9 per cento). Con riferimento alle unità locali<sup>5</sup> la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 4 addetti), in ulteriore riduzione rispetto al 2001 (4,2 addetti), sebbene la quota di addetti nelle unità locali con almeno 250 addetti mostri un lieve incremento (12,4 per cento contro l'11,8 per cento nel 2001). A livello provinciale spicca il polo milanese che attira il 39,9 per cento degli addetti della regione.

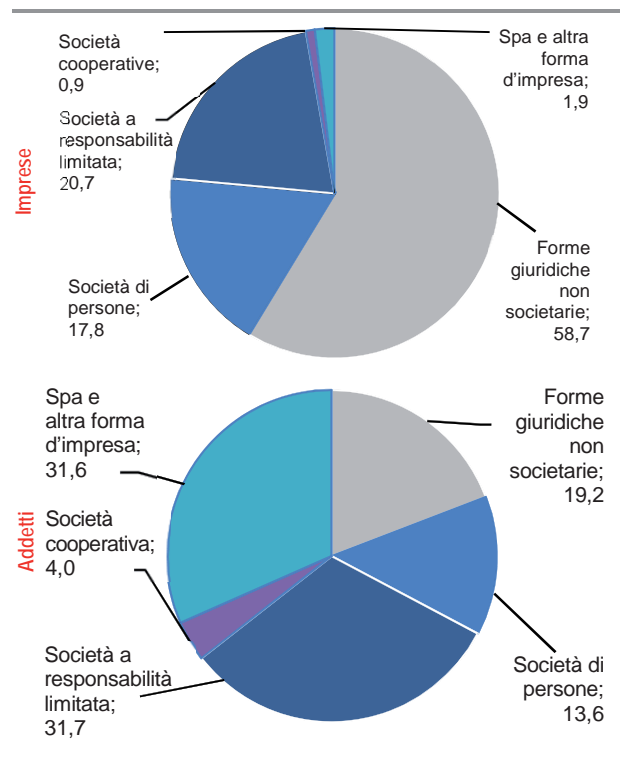
**Figura 3.1**

Imprese e addetti, per classe dimensionale - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**

Imprese e addetti, per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali



<sup>5</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

**Prospetto 3.1**

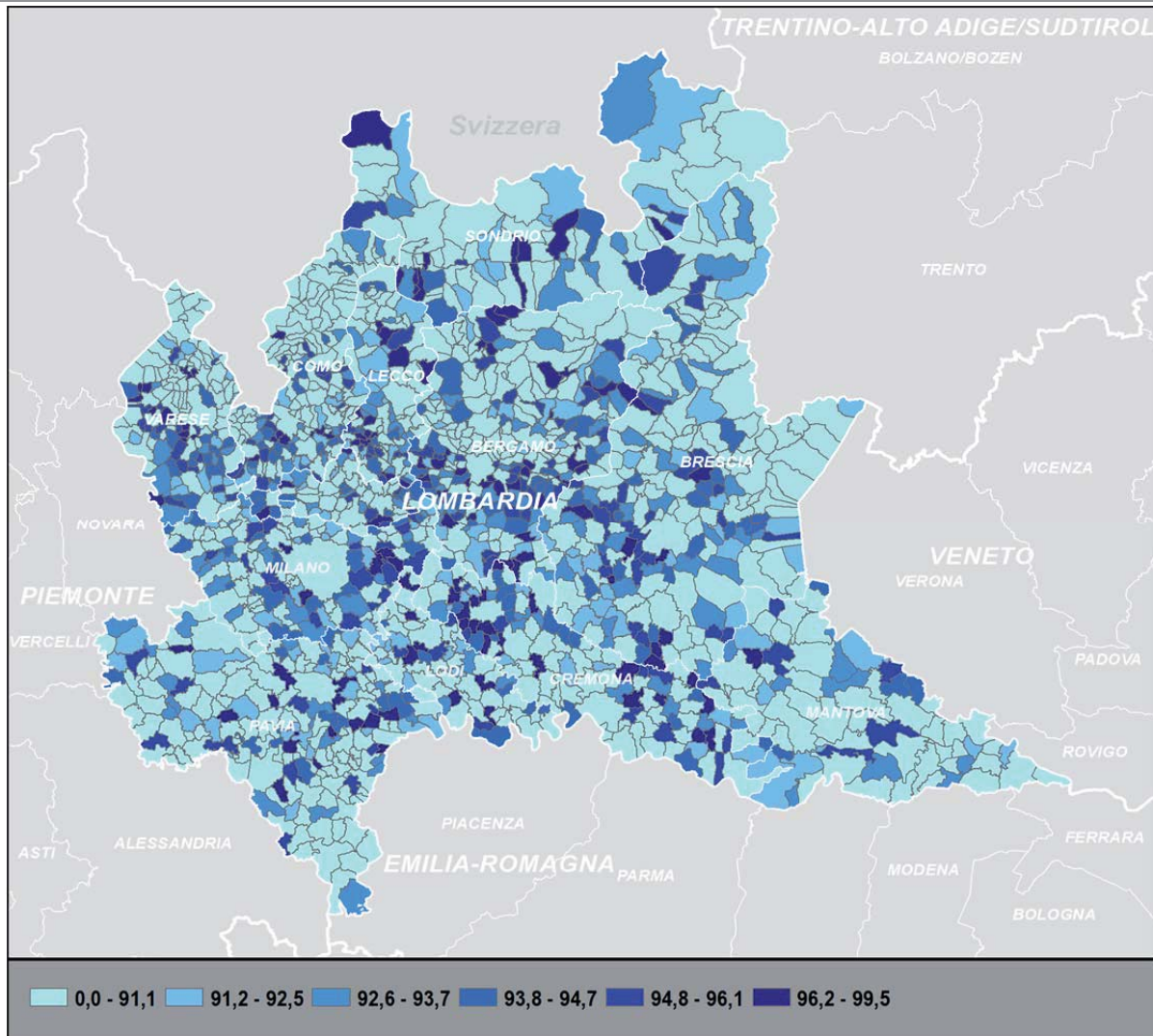
Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
<b>FORMA GIURIDICA</b>								
Forme giuridiche non societarie	476.400	717.543	482.851	54,7	717.581	20,5	1,5	100,0
Società di persone	144.234	508.678	154.738	17,5	508.201	14,5	3,3	100,0
Società a responsabilità limitata	168.336	1.186.042	198.055	22,4	1.090.697	31,2	5,5	100,0
Società cooperativa	7.060	148.733	11.271	1,3	155.546	4,4	13,8	100,0
SpA e altra forma d'impresa	15.636	1.183.271	36.510	4,1	1.024.368	29,3	28,1	100,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>								
0	45.841	-	47.307	5,4	-	-	-	-
1	444.507	444.507	479.078	54,2	479.078	13,7	1,0	99,3
2-5	230.386	650.192	255.031	28,9	721.963	20,6	2,8	97,6
6-9	42.745	306.475	47.401	5,4	339.701	9,7	7,2	93,6
10-19	29.088	383.460	32.258	3,7	424.667	12,1	13,2	87,8
20-49	12.313	370.025	14.881	1,7	447.113	12,8	30,0	78,8
50-249	5.746	570.134	6.699	0,8	650.079	18,6	97,0	79,5
250 e più	1.040	1.019.474	770	0,1	433.792	12,4	563,4	76,4
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Attività agricole manifatturiere	1.666	4.044	1.725	0,2	4.077	0,1	2,4	99,7
Industria e costruzioni	194.188	1.343.854	210.299	23,8	1.262.103	36,1	6,0	100,0
Commercio, alberghi e rist.	215.298	993.390	241.427	27,3	870.044	24,9	3,6	100,0
Servizi alle imprese	297.645	1.136.764	322.298	36,5	1.104.541	31,6	3,4	99,5
Istruzione	5.176	13.615	5.553	0,6	13.757	0,4	2,5	6,2
Sanità e assistenza sociale	47.655	97.623	48.872	5,5	94.384	2,7	1,9	31,9
Altri servizi	50.038	154.977	53.251	6,0	147.487	4,2	2,8	86,5
<b>PROVINCIA</b>								
Varese	65.707	267.256	71.702	8,1	274.020	7,8	3,8	86,0
Como	45.807	166.344	49.800	5,6	179.480	5,1	3,6	86,4
Sondrio	13.645	53.617	15.126	1,7	55.257	1,6	3,7	81,4
Milano	295.865	1.732.589	321.410	36,4	1.394.360	39,9	4,3	88,7
Bergamo	86.409	382.259	94.171	10,7	380.239	10,9	4,0	88,1
Brescia	103.314	406.273	112.143	12,7	422.316	12,1	3,8	86,0
Pavia	38.758	118.612	42.082	4,8	129.897	3,7	3,1	80,1
Cremona	24.945	84.417	27.322	3,1	98.353	2,8	3,6	81,8
Mantova	29.760	119.547	32.514	3,7	130.828	3,7	4,0	85,0
Lecco	25.710	99.414	28.130	3,2	108.022	3,1	3,8	86,1
Lodi	14.278	48.002	15.759	1,8	56.664	1,6	3,6	82,9
Monza e della Brianza	67.468	265.937	73.266	8,3	266.957	7,6	3,6	88,2
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>								
Lombardia	811.666	3.744.267	883.425	100,0	3.496.393	100,0	4,0	86,9
Nord-Ovest	1.288.500	5.547.867	1.402.858	-	5.352.058	-	3,8	85,6
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3



### Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 91,1 per cento). Le restanti classi sono dedicate ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese del 91,1 per cento, contro un dato regionale pari all'86,9 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Milano	22,1	87,6
2° - Brescia	2,4	77,6
3° - Bergamo	1,6	76,5
4° - Monza	1,2	80,0
5° - Cinisello Balsamo	1,0	92,4
6° - Como	1,0	77,7
7° - Varese	0,9	71,4
8° - San Donato Milanese	0,8	94,7
9° - Busto Arsizio	0,7	80,0
10° - Sesto San Giovanni	0,7	87,4
...	...	...
<b>Lombardia</b>	<b>100,0</b>	<b>86,9</b>

### 3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha vissuto una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella occupazionale (Prospetto 3.2). Tale crescita (+8 per cento), in linea con il dato nazionale (+8,4 per cento), risulta più elevata di quella registrata dall'insieme delle regioni del Nord-ovest (5,8 per cento). A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva un maggior dinamismo nelle provincie di Brescia, di Bergamo e di Monza e della Brianza (con variazioni positive superiori al 10 per cento). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le provincie ad eccezione di quella di Mantova che, in controtendenza rispetto al trend regionale, registra una contrazione (-2,4 per cento).

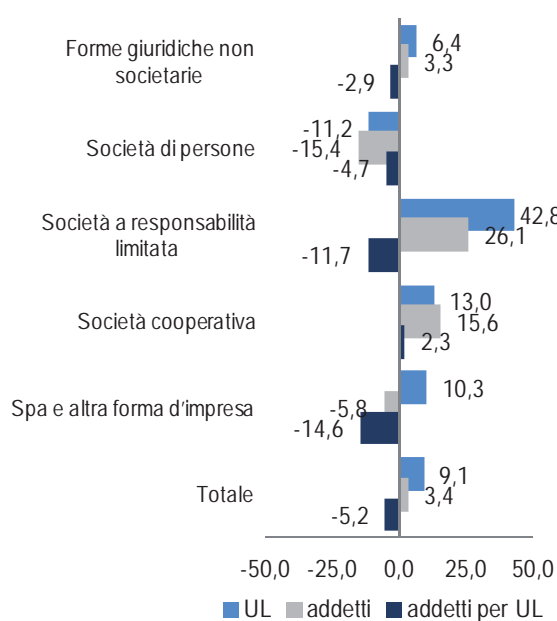
Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale (+9,1 per cento). Dinamiche contrastanti riguardano le scelte organizzative, in termini di forma giuridica (Figura 3.3): si assiste a una contrazione delle unità locali delle società di persone (-11,2 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+42,8 per cento) a cui si accompagnano dinamiche occupazionali di medesimo segno.

In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 3,4 per cento (Figura 3.4), frutto di un iniziale dinamismo occupazionale al quale è seguita una fase recessiva, che ha contraddistinto tutte le classi dimensionali, ad eccezione delle unità locali di media dimensione (50-249 addetti), in cui si evidenzia una contrazione occupazionale (-1,5 per cento).

La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica, come già osservato, è variata nel corso del decennio intercensuario in conseguenza di rinnovate strategie di localizzazione, di processi di razionalizzazione aziendale e di delocalizzazione produttiva messe in atto da diversi gruppi industriali.

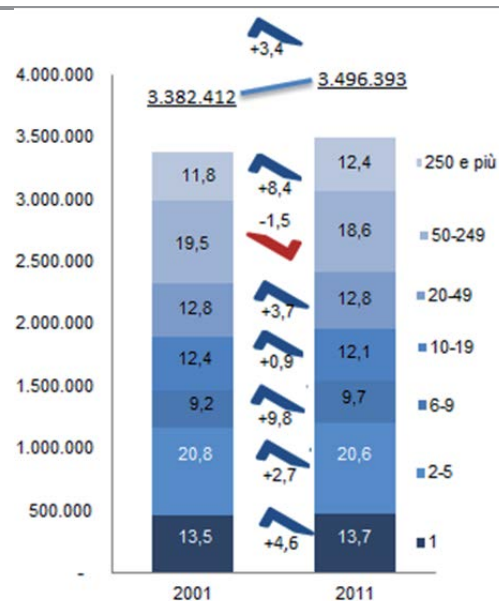
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



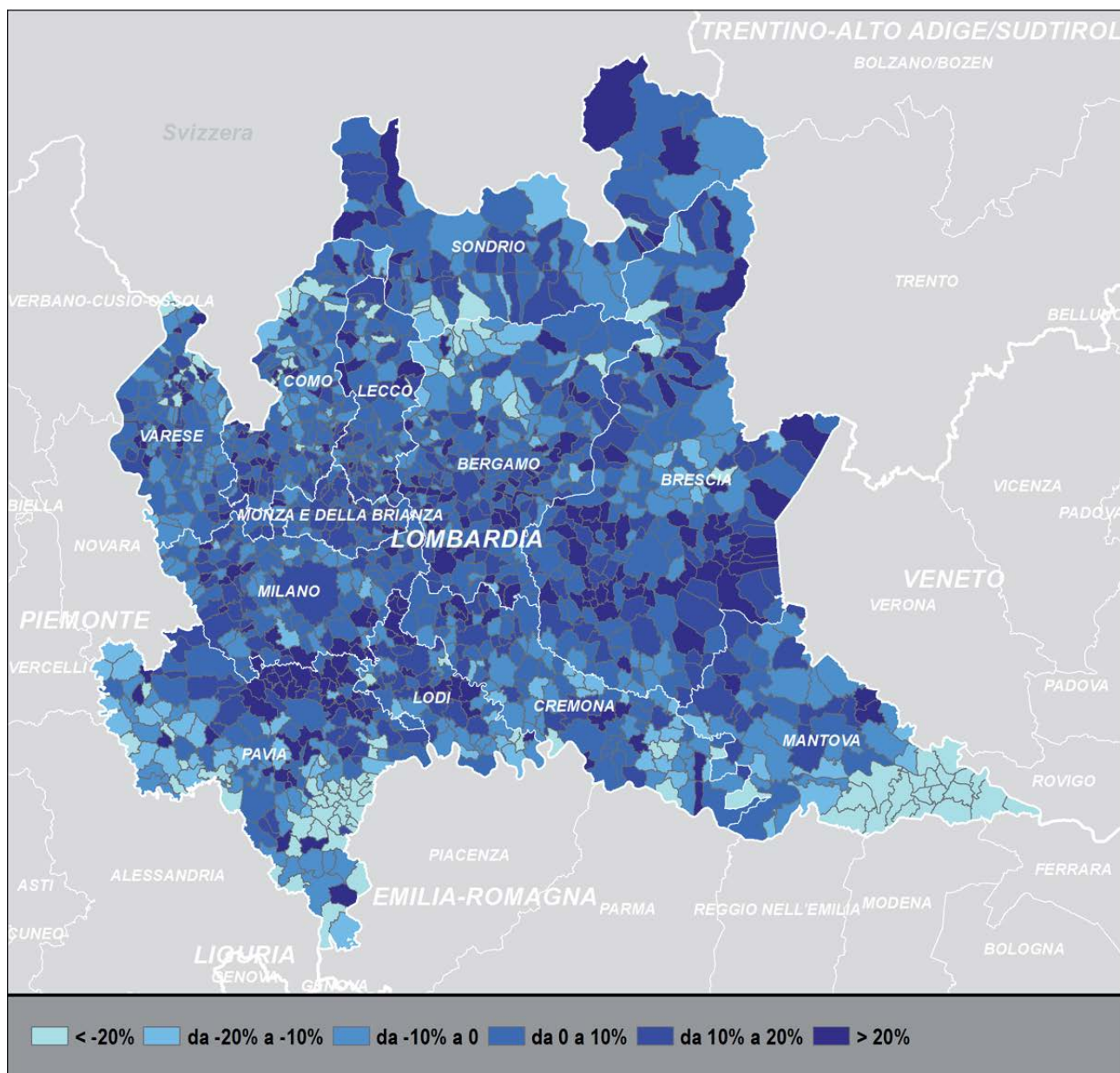
**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	7,4	3,3	6,4	3,3	-2,9	-
Società di persone	-11,3	-15,5	-11,2	-15,4	-4,7	-
Società a responsabilità limitata	37,0	29,9	42,8	26,1	-11,7	-
Società cooperativa	4,5	4,6	13,0	15,6	2,3	-
SpA e altra forma d'impresa	-1,2	-13,7	10,3	-5,8	-14,6	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	4,5	4,5	4,6	4,6	0,0	-0,1
2-5	-3,8	-1,3	0,1	2,7	2,7	-0,3
6-9	9,8	9,8	9,8	9,8	-0,1	-0,4
10-19	1,0	0,3	1,7	0,9	-0,8	-1,3
20-49	-0,6	0,7	2,7	3,7	0,9	-0,9
50-249	2,2	3,1	-2,3	-1,5	0,8	-0,8
250 e più	0,5	-3,6	-5,5	8,4	14,8	5,3
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	-51,5	-39,6	-50,8	-39,1	23,9	19,7
Industria e costruzioni	-7,9	-15,4	-6,3	-15,1	-9,4	0,0
Commercio, alberghi e rist.	-1,3	20,6	1,4	17,5	15,9	0,1
Servizi alle imprese	24,7	3,2	24,9	16,9	-6,4	0,1
Istruzione	54,0	36,1	48,9	37,9	-7,4	27,0
Sanità e assistenza sociale	59,1	50,3	51,9	50,4	-1,0	29,1
Altri servizi	5,9	21,0	6,7	13,5	6,4	2,4
<b>PROVINCIA</b>						
Varese	5,4	2,2	6,4	-3,3	-9,2	-0,6
Como	7,7	-6,5	8,1	-2,3	-9,7	-0,6
Sondrio	7,8	19,0	8,3	14,0	5,3	3,8
Milano	8,4	-0,6	9,9	6,5	-3,1	1,4
Bergamo	10,5	4,9	11,8	4,9	-6,2	-0,2
Brescia	10,8	3,3	11,3	3,6	-6,9	-0,4
Pavia	3,4	0,4	4,1	-1,6	-5,5	-0,5
Cremona	5,2	-3,2	6,2	1,6	-4,3	-0,2
Mantova	-2,4	-3,4	-1,8	-0,3	1,5	-1,7
Lecco	8,9	-2,1	9,2	-2,6	-10,8	-1,6
Lodi	8,1	1,4	9,3	5,3	-3,6	-1,6
Monza e della Brianza	10,0	2,1	11,6	1,8	-8,8	-1,3
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Lombardia	8,0	0,6	9,1	3,4	-5,2	0,2
Nord-Ovest	5,8	-0,1	6,7	1,9	-4,5	0,2
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7



**Cartogramma 3.2**

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali

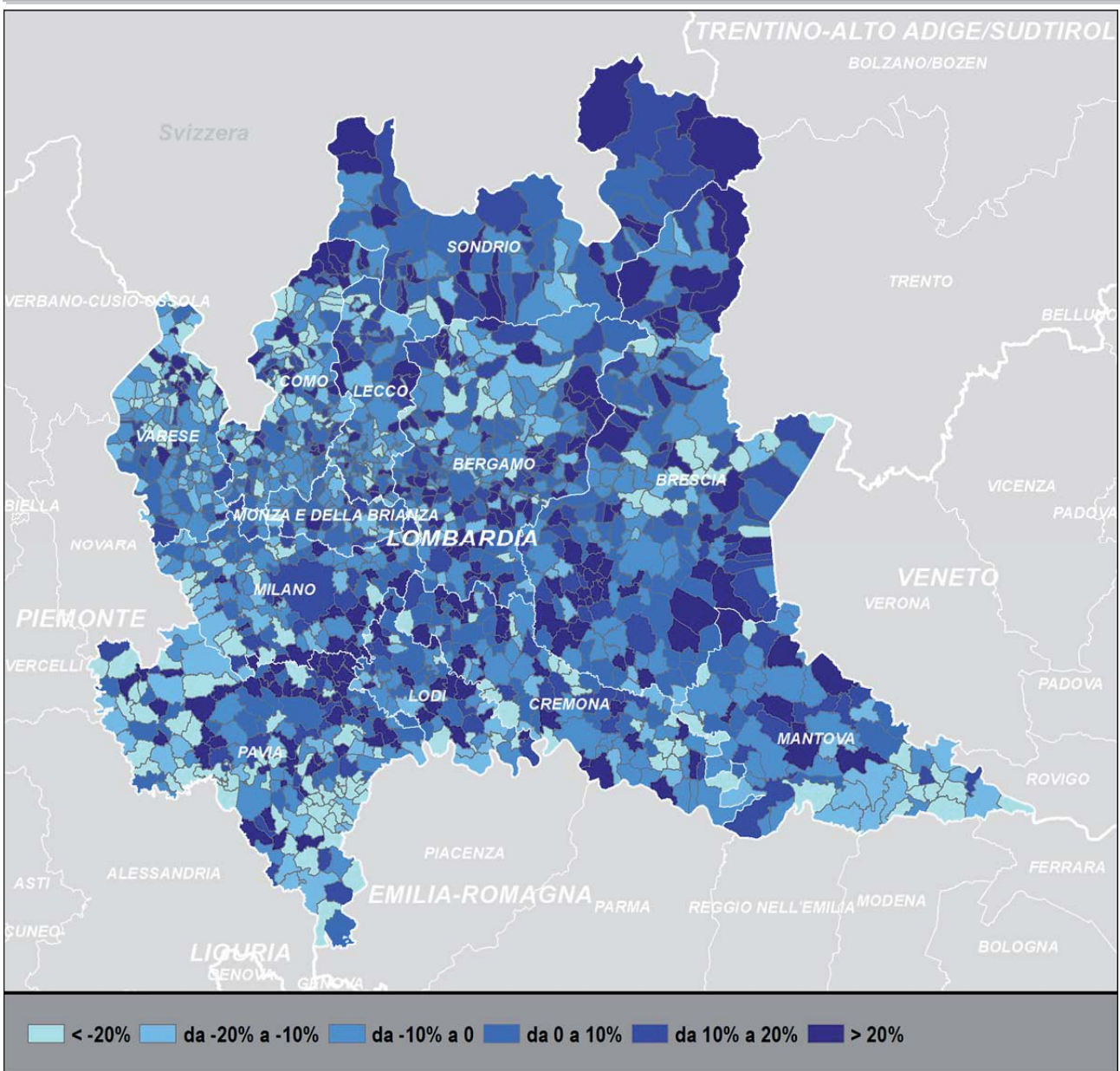


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 31,7 per cento dei comuni in cui sono attive il 13,5 per cento delle imprese. La variazione media regionale è di +8,0 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	15,8	7,3
Dal 10% al 20%	20,9	44,0
Da 0% al 10%	31,7	35,3
Dal -10% a 0%	17,6	11,0
Dal -20% al -10%	7,4	1,7
Inferiori al -20%	6,6	0,8
<b>Lombardia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +3,4 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti circa la metà dei comuni lombardi (49,2 per cento), in cui sono attivi il 36,7 per cento degli addetti. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	19,2	10,9
Dal 10% al 20%	11,5	31,0
Da 0% al 10%	20,0	21,4
Dal -10% a 0%	20,9	23,7
Dal -20% al -10%	14,6	9,4
Inferiori al -20%	13,7	3,7
<b>Lombardia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Lombardia, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 947 mila lavoratori indipendenti (pari al 18,5 per cento del totale nazionale), da 2,8 milioni di lavoratori dipendenti (pari al 24,7 per cento del totale nazionale), da 110 mila lavoratori esterni (pari al 26,2 per cento del totale nazionale) e da 42 mila lavoratori temporanei (pari al 34,3 per cento del totale nazionale).

Tre addetti su quattro hanno un contratto di lavoro subordinato (Prospetto 3.3). Sono le imprese con sede in provincia di Milano ad avere la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (82,1 per cento degli addetti) mentre, all'estremo opposto, si trovano le imprese del pavese con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (40 per cento degli addetti).

Poco meno della metà degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Milano. Più in particolare, le imprese del milanese occupano un terzo degli indipendenti, quasi due terzi degli esterni, più della metà dei dipendenti e dei temporanei della regione.

#### Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Varese	78.590	8,3	188.666	6,7	5.342	4,8	2.578	6,1
Como	56.691	6,0	109.653	3,9	3.362	3,0	983	2,3
Sondrio	19.531	2,1	34.086	1,2	484	0,4	193	0,5
Milano	310.843	32,8	1.421.746	50,8	69.923	63,2	22.272	52,6
Bergamo	105.064	11,1	277.195	9,9	7.383	6,7	4.228	10,0
Brescia	128.579	13,6	277.694	9,9	7.639	6,9	5.014	11,8
Pavia	46.971	5,0	71.641	2,6	2.905	2,6	685	1,6
Cremona	31.629	3,3	52.788	1,9	1.698	1,5	1.155	2,7
Mantova	38.186	4,0	81.361	2,9	2.429	2,2	1.098	2,6
Lecco	32.975	3,5	66.439	2,4	1.917	1,7	1.077	2,5
Lodi	17.533	1,9	30.469	1,1	1.213	1,1	463	1,1
Monza e della Brianza	80.672	8,5	185.265	6,6	6.330	5,7	2.585	6,1
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Lombardia	947.264	100,0	2.797.003	100,0	110.625	100,0	42.331	100,0
Nord-Ovest	1.546.114	-	4.001.753	-	149.286	-	58.284	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-



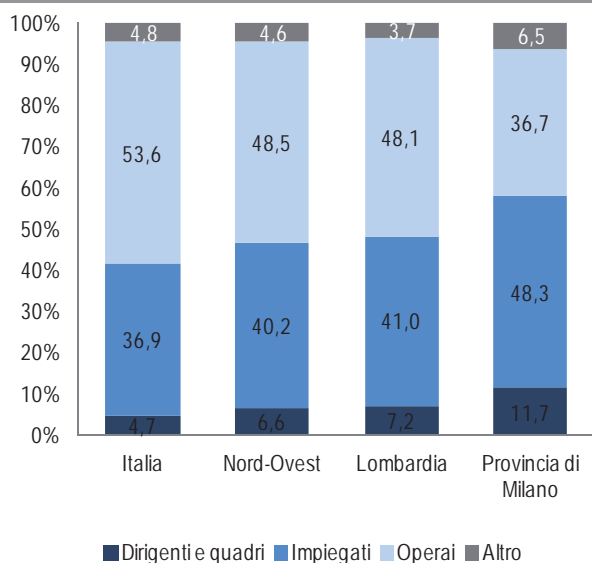
### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione Lombardia lavora quasi un quarto dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La regione ha una vocazione direzionale (Figura 3.5 e Cartogramma 3.4). La qualifica professionale del 7,2 per cento dei dipendenti, infatti, è di quadro o dirigente (contro il 4,7 per cento nazionale). La funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (12,5 per cento dei dipendenti), comprendente il cosiddetto “terziario del secondario” costituito generalmente da uffici amministrativi e gestionali distaccati logisticamente dagli stabilimenti produttivi delle grandi imprese. È, infatti, nelle grandi realtà produttive (con almeno 250 addetti) - si tratta in genere di società di capitali - che si registra la maggiore concentrazione di figure direttive (14 per cento). Rispetto al territorio, le funzioni di direzione aziendale sono concentrate nelle province di Milano e di Monza e Brianza (rispettivamente l'11,7 e il 6,8 per cento dei dipendenti) dove trovano occupazione circa la metà dei dipendenti della regione.

L'esperienza professionale è connessa all'età, non sorprende, pertanto, che il sistema produttivo regionale occupi in proporzione meno giovani rispetto ad altri contesti nazionali. La caratterizzazione direzionale del centro metropolitano della regione, ad esempio, ha come contraltare la quota regionale più limitata di dipendenti con meno di 30 anni (17,3 e 16,8 rispettivamente nel milanese e in Brianza). Di fatto, pur essendo in linea con il dato nazionale, la regione detiene una quota lievemente inferiore di giovani con meno di trent'anni (18,7 per cento dei dipendenti) che, in proporzione, trovano più facilmente occupazione nelle piccole realtà imprenditoriali del commercio e degli altri servizi (Figura 3.6; Cartogramma 3.5). La componente impiegatizia, tenuto conto del diverso peso, ha una caratterizzazione e localizzazione regionale simile a quella direzionale (provincia di Milano e di Monza e Brianza) mentre la componente operaia, sebbene presenti una incidenza minore rispetto al dato ripartizionale e nazionale, continua a rivestire un peso rilevante nella maggior parte del territorio lombardo, con quote superiori al 60 per cento nelle province di Sondrio, Mantova, Cremona e Brescia.

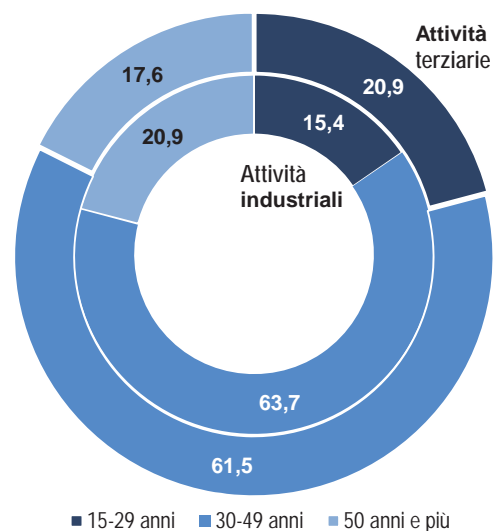
**Figura 3.5**

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

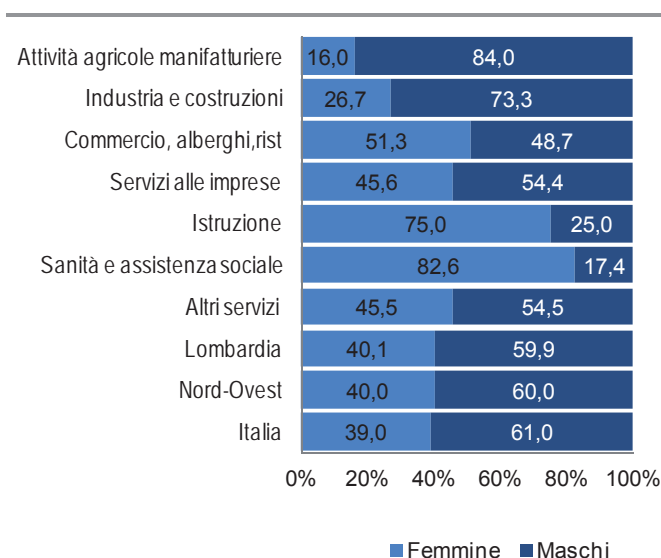
Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 53 e 45,3 per cento). Se rispetto al territorio non si distinguono peculiarità specifiche, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo distinguendo veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: quattro dipendenti su cinque nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale; tre dipendenti su quattro nell'istruzione; la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione si sono rivolti in misura crescente alla domanda di lavoro extra-comunitaria. Attualmente, in Lombardia, almeno un dipendente ogni dieci risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea. La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è in media di due punti percentuali più alta rispetto alla quota nazionale. La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole e medie imprese con meno di 250 addetti. Nelle società cooperative si trova la concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (pari a tre ogni dieci dipendenti). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica. Infatti, con la sola esclusione dell'istruzione (5,9 per cento di extra-comunitari), nelle diverse sezioni dell'industria e dei servizi lavorano in media più di 9 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Sono le imprese operanti nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese che hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria.

Rispetto alla diffusione territoriale, la domanda di lavoro extra-comunitario sembra avere una doppia matrice (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6): di origine industriale, riferibile ad esempio alle province di Brescia, Mantova e Bergamo (rispettivamente 14,3, 13,3 e 11,7 per cento), e originata dalle attività economiche preminenti nei sistemi metropolitani (servizi alle imprese, commercio, alberghi e ristorazione), come per la provincia di Milano (11,2 per cento).

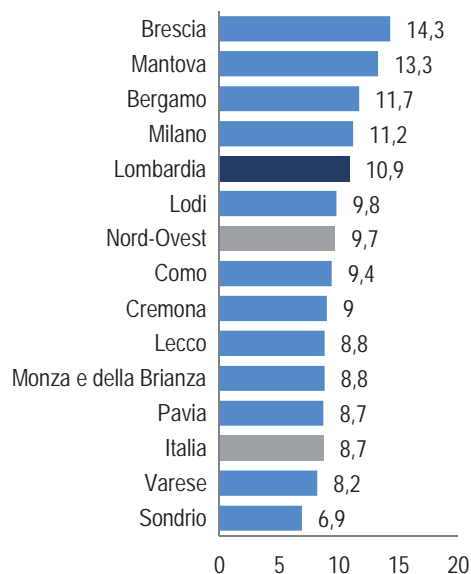
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



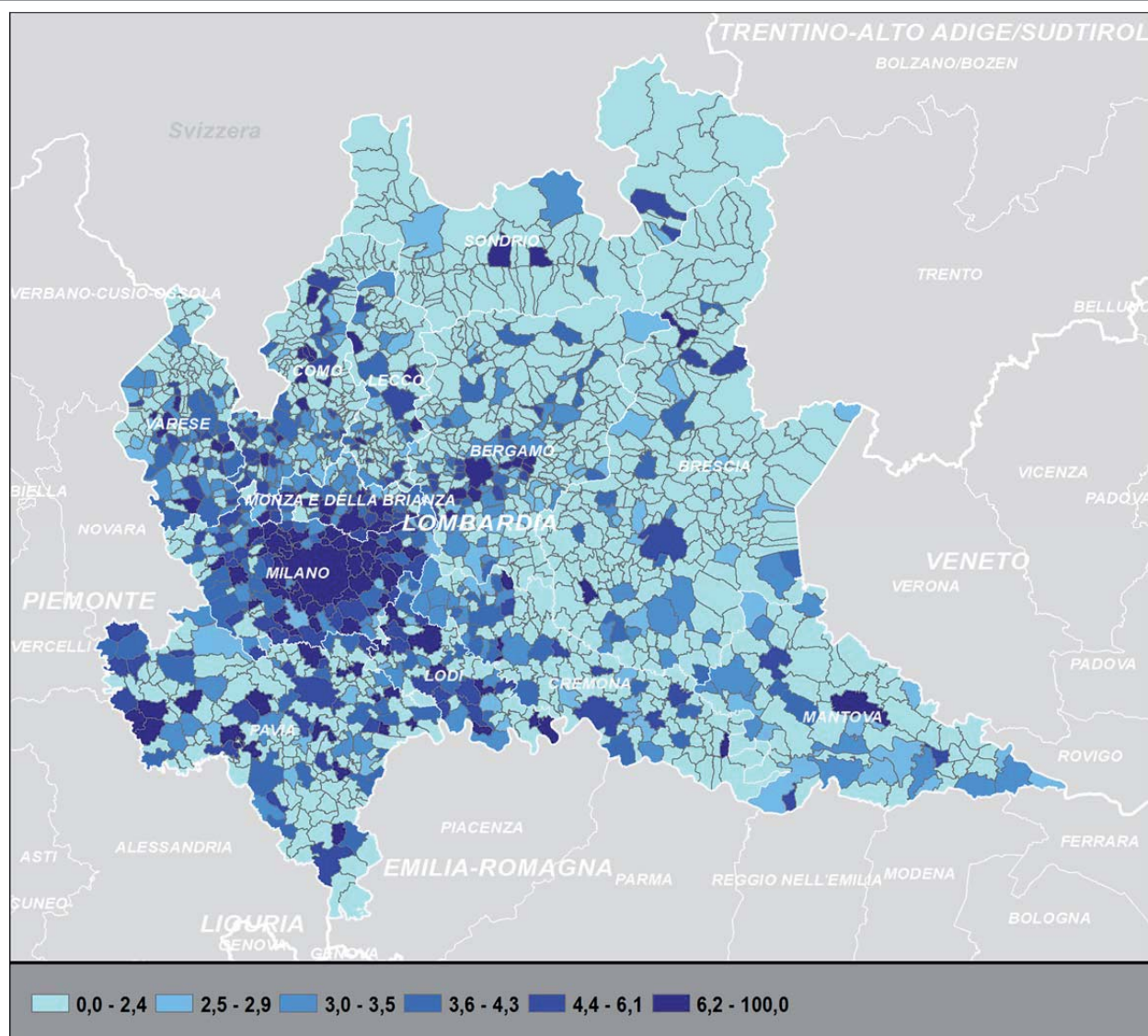
**Prospetto 3.4**

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti V.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>							
Forme giuridiche non societarie	184.668	53,0	30,7	19,9	0,1	29,1	62,4
Società di persone	238.522	45,3	26,1	13,4	0,3	28,4	65,2
Società a responsabilità limitata	961.979	38,0	19,4	11,2	4,5	41,6	50,1
Società cooperativa	148.339	38,8	19,5	29,6	5,6	21,7	71,5
SpA e altra forma d'impresa	1.015.845	38,6	13,9	5,7	12,9	48,4	36,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>							
1	30.603	53,5	22,0	10,0	4,3	55,4	34,2
2-5	348.806	51,3	27,4	12,5	2,8	42,3	47,5
6-9	275.384	42,9	23,8	12,9	3,6	38,7	52,6
10-19	385.189	38,1	20,2	12,4	4,3	37,7	54,1
20-49	433.520	35,6	17,0	11,3	6,2	39,3	51,5
50-249	643.495	35,6	14,7	10,5	9,1	41,1	47,8
250 e più	432.356	41,0	14,3	7,4	14,0	45,1	38,1
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Attività agricole manifatturiere	1.884	16,0	19,3	17,0	1,7	22,1	75,4
Industria e costruzioni	1.019.881	26,7	15,4	11,0	4,9	28,5	63,9
Commercio, alberghi e rist.	581.212	51,3	24,1	9,8	5,0	48,9	41,3
Servizi alle imprese	801.895	45,6	18,1	11,9	12,5	49,9	33,8
Istruzione	7.793	75,0	20,2	5,9	3,3	83,3	9,1
Sanità e assistenza sociale	45.361	82,6	15,2	8,8	1,4	78,7	17,6
Altri servizi	91.327	45,5	27,0	9,8	3,6	31,2	56,3
<b>PROVINCIA</b>							
Varese	195.436	39,8	17,7	8,2	4,5	39,4	51,5
Como	122.746	40,2	18,9	9,4	3,4	37,0	55,8
Sondrio	35.684	39,3	26,4	6,9	2,4	25,1	65,9
Milano	1.083.793	42,4	17,3	11,2	11,7	48,3	36,7
Bergamo	275.248	37,1	21,9	11,7	3,8	34,4	57,5
Brescia	293.776	37,2	21,6	14,3	2,6	32,3	60,7
Pavia	82.852	38,9	17,6	8,7	3,5	36,0	57,1
Cremona	66.712	38,2	19,7	9,0	3,3	32,8	60,4
Mantova	92.591	40,8	18,6	13,3	3,3	30,8	61,9
Lecco	75.072	37,9	18,5	8,8	3,4	34,8	58,7
Lodi	39.084	39,0	18,9	9,8	4,8	36,3	55,1
Monza e della Brianza	186.359	37,8	16,8	8,8	6,8	43,4	46,9
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>							
Lombardia	2.549.353	40,1	18,7	10,9	7,2	41,0	48,1
Nord-Ovest	3.806.087	40,0	18,2	9,7	6,6	40,2	48,5
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2,4 per cento) si trovano la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, fortemente concentrato nel milanese e in Brianza, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene poco più di 2 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato regionale è di oltre 7 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. È pertanto nell'ultimo decile che si trovano i comuni con un numero di direttivi maggiore rispetto al dato regionale.

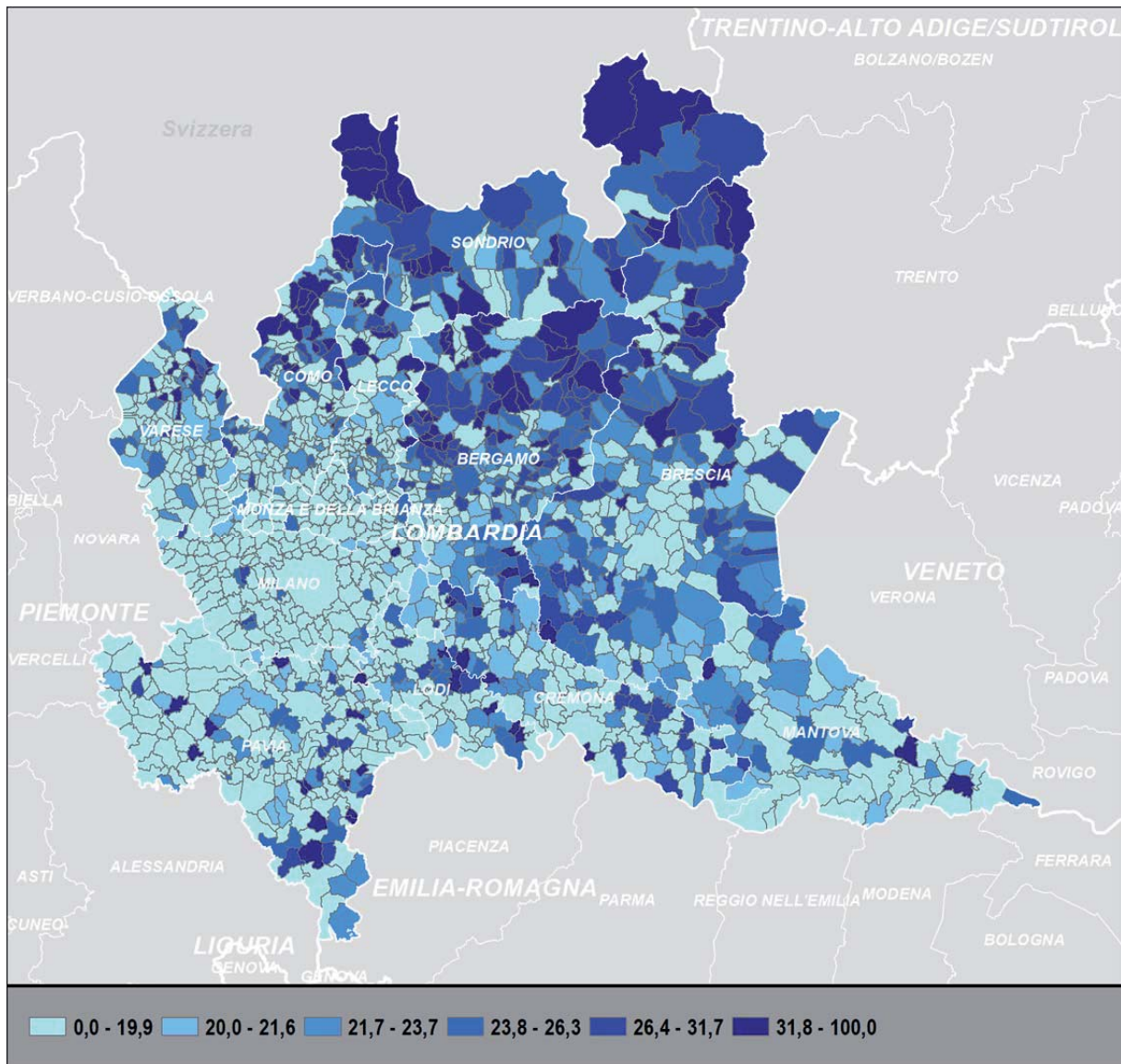
Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Milano	44,6	13,6
2° - San Donato Milanese	3,8	29,0
3° - Segrate	2,2	20,9
4° - Bergamo	1,7	7,6
5° - Brescia	1,7	5,1
6° - Agrate Brianza	1,4	13,6
7° - Monza	1,4	8,7
8° - Assago	1,2	16,9
9° - Sesto San Giovanni	1,2	12,3
10° - Cinisello Balsamo	1,2	7,2
...	...	...
<b>Lombardia</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>



**Cartogramma 3.5**

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



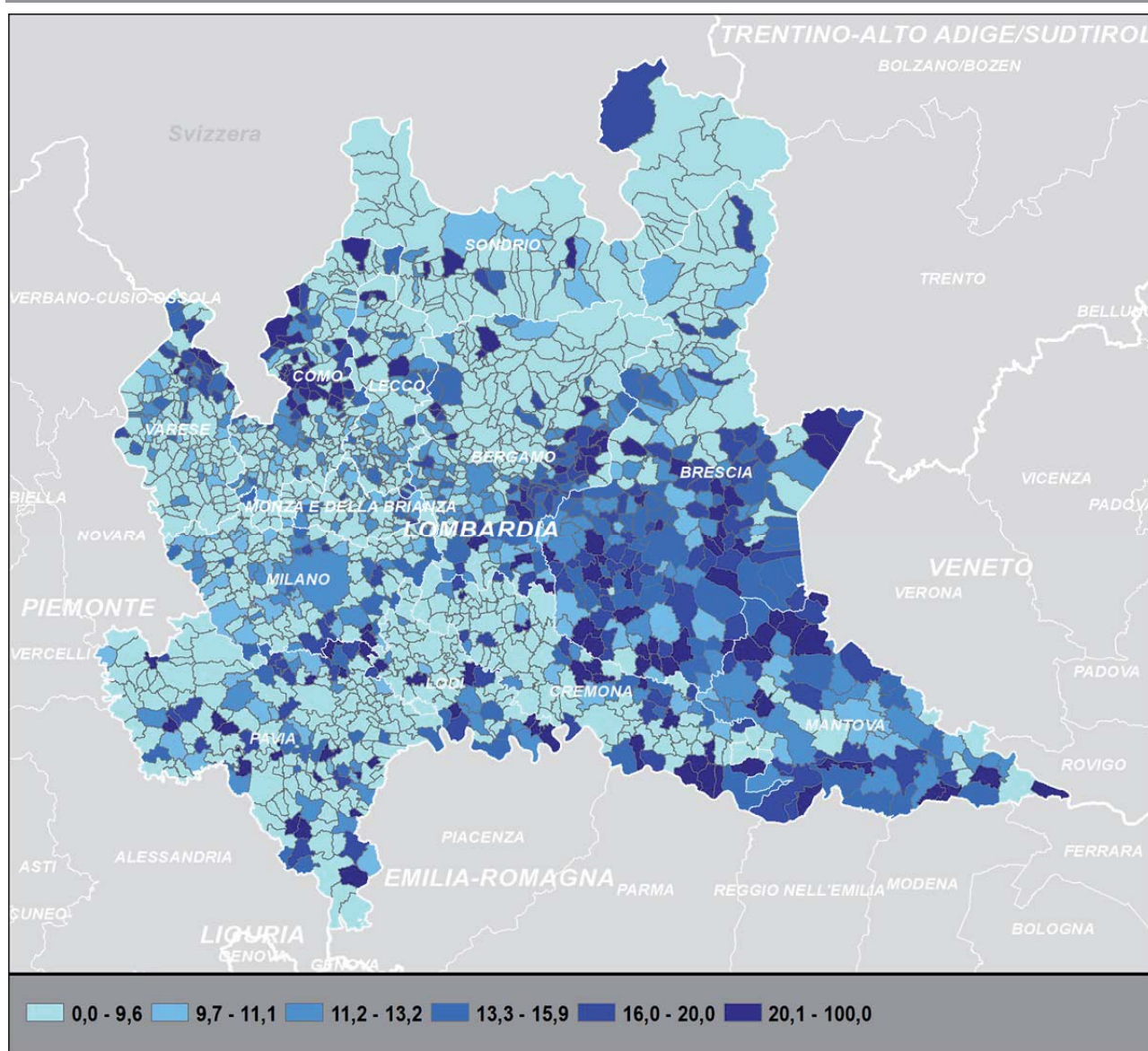
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La metà dei comuni si trova nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 19,9 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Sebbene il dato mediano sia in linea con il dato regionale (19 giovani ogni cento dipendenti), la distribuzione territoriale appare non uniforme: le incidenze sono più significative nei territori esterni alla vasta area metropolitana costituita dai comuni del milanese e della Brianza. È pertanto già nel quinto decile che si trovano i comuni con un numero di giovani maggiore rispetto al dato regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Milano	23,4	18,4
2° - Brescia	2,5	19,6
3° - Bergamo	2,0	23,8
4° - Como	1,1	21,8
5° - Monza	1,0	16,9
6° - Varese	0,9	20,1
7° - Gallarate	0,8	22,1
8° - Cinisello Balsamo	0,8	12,1
9° - San Donato Milanese	0,7	14,6
10° - Sesto San Giovanni	0,7	19,1
...	...	...
Lombardia	100,0	18,7



**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 9,6 per cento) si trovano la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, concentrato in province in cui sono maggiormente diffuse le attività industriali (Brescia, Mantova, Bergamo) e nel milanese, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme; il dato regionale è di circa 11 extra-comunitari ogni cento dipendenti. È pertanto dal sesto decile che si trovano i comuni con un numero di dipendenti extra-comunitari maggiore rispetto al dato regionale.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Milano	27,2	12,5
2° - Brescia	3,1	14
3° - Bergamo	1,8	12,1
4° - Como	1,0	11,8
5° - Monza	0,9	8,6
6° - Cinisello Balsamo	0,8	7,4
7° - San Donato Milanese	0,7	8,3
8° - Sesto San Giovanni	0,7	11
9° - Varese	0,6	8,6
10° - Mantova	0,6	10,1
...	...	...
<b>Lombardia</b>	<b>100,0</b>	<b>10,9</b>

### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

In termini assoluti, nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni regionale sia in termini di unità locali (-6,3 per cento) sia in termini di addetti (-15,1 per cento). Di contro, si assiste a una crescita consistente, sia in termini di unità locali che in termini di addetti del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Nonostante questa dinamica, conseguente ai ben noti processi di terziarizzazione e di delocalizzazione produttiva, a livello aggregato permane evidente la specializzazione dell'articolato sistema industriale e di servizi alle imprese della regione Lombardia che continua ad occupare un ruolo di rilievo nell'economia regionale (Prospetto 3.5), con livelli che restano più elevati rispetto alla media nazionale (i relativi coefficienti di localizzazione sono pari a 107,3 e 109,5).

La regione, considerando attività economiche più disaggregate, risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di specializzazioni.

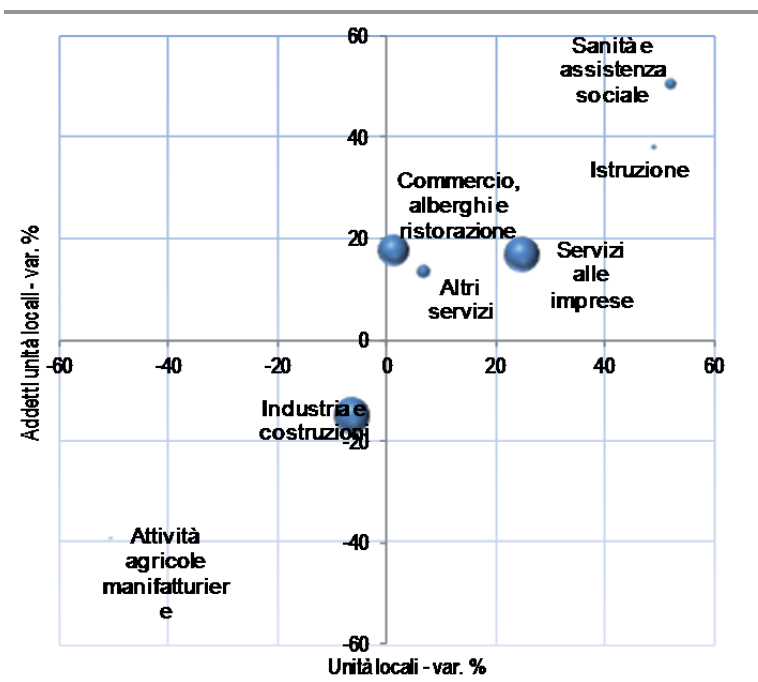
Emerge, tra le divisioni di attività economica del primario, una specializzazione petrolifera.

Il sistema industriale lombardo si incentra su importanti specializzazioni manifatturiere come la metallurgia, la chimica e la farmaceutica di base, la fabbricazione di articoli in gomma e di materie plastiche. Nei comparti dei beni di consumo spiccano poi l'editoria e l'industria tessile (filatura, tessitura, finissaggio ecc.). Altre importanti specializzazioni riguardano il settore ICT (comparti dell'elettronica e della produzione di computer).

Con riferimento alle attività dei servizi, particolare rilievo hanno i servizi finanziari e assicurativi mentre, nel terziario avanzato, risaltano la direzione aziendale, le attività scientifiche, il marketing, la produzione di software e la consulenza informatica. Infine emerge una specializzazione nelle attività di fornitura di personale, quale supporto alla flessibilità del sistema produttivo lombardo.

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

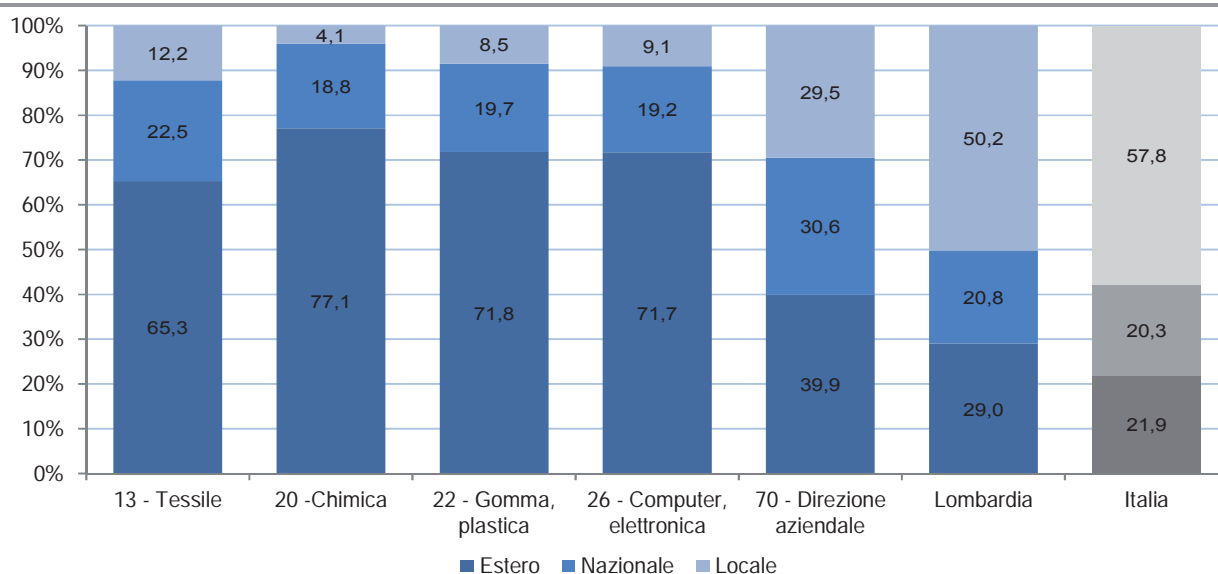
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	29,7	-5,9
Industria e costruzioni	107,3	-0,6
Commercio, alberghi e ristorazione	87,6	0,5
Servizi alle imprese	109,5	2,4
Istruzione	86,4	15,6
Sanità e assistenza sociale	85,4	8,6
Altri servizi	82,6	-0,8

L'analisi delle specializzazioni produttive non commerciali di maggior rilievo regionale (la chimica, il tessile, la direzione aziendale, l'elettronica e la fabbricazione di articoli in gomma) conferma la centralità del comune di Milano in attività sia secondarie che terziarie (Prospetto 3.6). Milano, dopo essere diventata polo industriale (nell'800 città commerciale), inizia già nella seconda metà del secolo scorso una profonda trasformazione terziaria. Contemporaneamente si formano vuoti urbanistici nelle aree industriali liberate da grandi gruppi (come Pirelli, Ansaldo, Montedison, Marelli) solo in parte riconvertiti (ad esempio: polo culturale della Bicocca). L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come il comune di Milano sia effettivamente specializzato in direzione aziendale e consulenza gestionale (con un indice pari a 425). Con riferimento al coefficiente di localizzazione relativo, la Lombardia risulta in prima posizione su base nazionale nella chimica (indice pari a 1,0). Importanti concentrazioni industriali si possono osservare, ad esempio, nell'elettronica. Nel 2011, il 51 per cento degli addetti del comune di Agrate Brianza erano impiegati nell'elettronica (pari a un migliaio di addetti per unità locale). La diffusione territoriale delle attività industriali e terziarie individuate ricalca la dicotomia regionale di localizzazione settoriale già descritta (Cartogramma 3.7).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), oltre il 70 per cento delle imprese lombarde con struttura aziendale (i.e. aventi almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale, mentre il 29 per cento opera su un mercato internazionale (contro il 21,9 per cento del totale nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Le imprese operanti nei comparti manifatturieri mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali, rispetto al terziario che, in media, è caratterizzato da un raggio di azione più limitato. Il mercato internazionale assume maggiore rilevanza per le imprese regionali operanti nei settori manifatturieri a più elevata specializzazione. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nella produzione di prodotti chimici (77 per cento), nella fabbricazione della gomma, di computer e di prodotti di elettronica (71,8 per cento). Il tessile assume una caratterizzazione più "Glocal", in altre parole risulta relativamente meno presente sui mercati internazionali (65,4 per cento) rispetto alle restanti specializzazioni manifatturiere. Una minore esposizione sui mercati esteri è invece riferibile alle imprese attive nella consulenza gestionale e nella direzione aziendale (39,9 per cento).

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011(a) - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

**Prospetto 3.6****Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0 – 1 (b)	
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	96.054	10,9	111,0	946.722	27,1	115,0	0,691	9,9
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	26.019	2,9	109,0	151.830	4,3	119,0	0,845	5,8
DIVISIONE 20- Fabbricazione di prodotti chimici								
Filago	11	6,0	4.816,0	1.075	52,0	7.753,0	0,594	97,7
Milano	357	0,2	153,0	4.924	0,6	95,0	0,007	13,8
Provincia di Lodi	61	0,4	308,0	2.189	3,9	576,0	1,000	35,9
Provincia di Cremona	68	0,2	198,0	2.474	2,5	375,0	0,650	36,4
<b>Lombardia</b>	<b>1.870</b>	<b>0,2</b>	<b>169,0</b>	<b>44.954</b>	<b>1,3</b>	<b>192,0</b>	<b>1,000</b>	<b>24,0</b>
Nord-Ovest	2.500	0,2	142,0	57.209	1,1	159,0	1,000	22,9
ITALIA	5.993	0,1	100,0	110.171	0,7	100,0	-	18,4
DIVISIONE 13 - Industrie tessili								
Busto Arsizio	163	2,0	552,0	1.474	6,1	708,0	0,082	9,0
Milano	350	0,2	52,0	1.569	0,2	24,0	0,003	4,5
Provincia di Como	755	1,5	419,0	13.208	7,4	857,0	0,360	17,5
Provincia di Varese	944	1,3	364,0	9.571	3,5	407,0	0,170	10,1
<b>Lombardia</b>	<b>4.597</b>	<b>0,5</b>	<b>144,0</b>	<b>53.720</b>	<b>1,5</b>	<b>179,0</b>	<b>0,731</b>	<b>11,7</b>
Nord-Ovest	6.248	0,4	123,0	75.556	1,4	164,0	1,000	12,1
ITALIA	17.270	0,4	100,0	141.011	0,9	100,0	-	8,2
DIVISIONE 70 - Attività di direzione aziendale e consulenza gestionale								
Milano	7.474	4,0	366,0	26.264	3,4	425,0	0,061	3,5
Brescia	521	2,2	200,0	1.117	1,3	165,0	0,024	2,1
Provincia di Milano	9.576	3,0	271,0	32.491	2,3	292,0	1,000	3,4
Provincia di Lodi	160	1,0	92,0	461	0,8	102,0	0,312	2,9
<b>Lombardia</b>	<b>16.154</b>	<b>1,8</b>	<b>167,0</b>	<b>45.044</b>	<b>1,3</b>	<b>161,0</b>	<b>0,799</b>	<b>2,8</b>
Nord-Ovest	21.664	1,5	141,0	59.205	1,1	138,0	1,000	2,7
ITALIA	52.434	1,1	100,0	131.220	0,8	100,0	-	2,5
DIVISIONE 26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica								
Agrate Brianza	10	0,7	487,0	10.082	51,0	7.418,0	1,000	1.008,2
Milano	326	0,2	123,0	2.740	0,4	52,0	0,007	8,4
Provincia di Monza e della Brianza	258	0,4	247,0	15.613	5,8	851,0	1,000	60,5
Provincia di Lecco	91	0,3	227,0	1.726	1,6	232,0	0,273	19,0
<b>Lombardia</b>	<b>2.090</b>	<b>0,2</b>	<b>166,0</b>	<b>38.391</b>	<b>1,1</b>	<b>160,0</b>	<b>0,917</b>	<b>18,4</b>
Nord-Ovest	2.921	0,2	146,0	51.211	1,0	139,0	1,000	17,5
ITALIA	6.820	0,1	100,0	112.930	0,7	100,0	-	16,6
DIVISIONE 22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche								
Castelli Calepio	43	5,0	1.886,0	1.156	26,5	2.422,0	0,411	26,9
Milano	309	0,2	63,0	2.706	0,3	32,0	0,005	8,8
Provincia di Varese	540	0,8	283,0	10.109	3,7	337,0	0,976	18,7
Provincia di Bergamo	678	0,7	271,0	10.742	2,8	258,0	0,747	15,8
<b>Lombardia</b>	<b>4.129</b>	<b>0,5</b>	<b>176,0</b>	<b>57.775</b>	<b>1,7</b>	<b>151,0</b>	<b>0,776</b>	<b>14,0</b>
Nord-Ovest	5.519	0,4	148,0	84.063	1,6	144,0	1,000	15,2
ITALIA	12.704	0,3	100,0	179.718	1,1	100,0	-	14,1

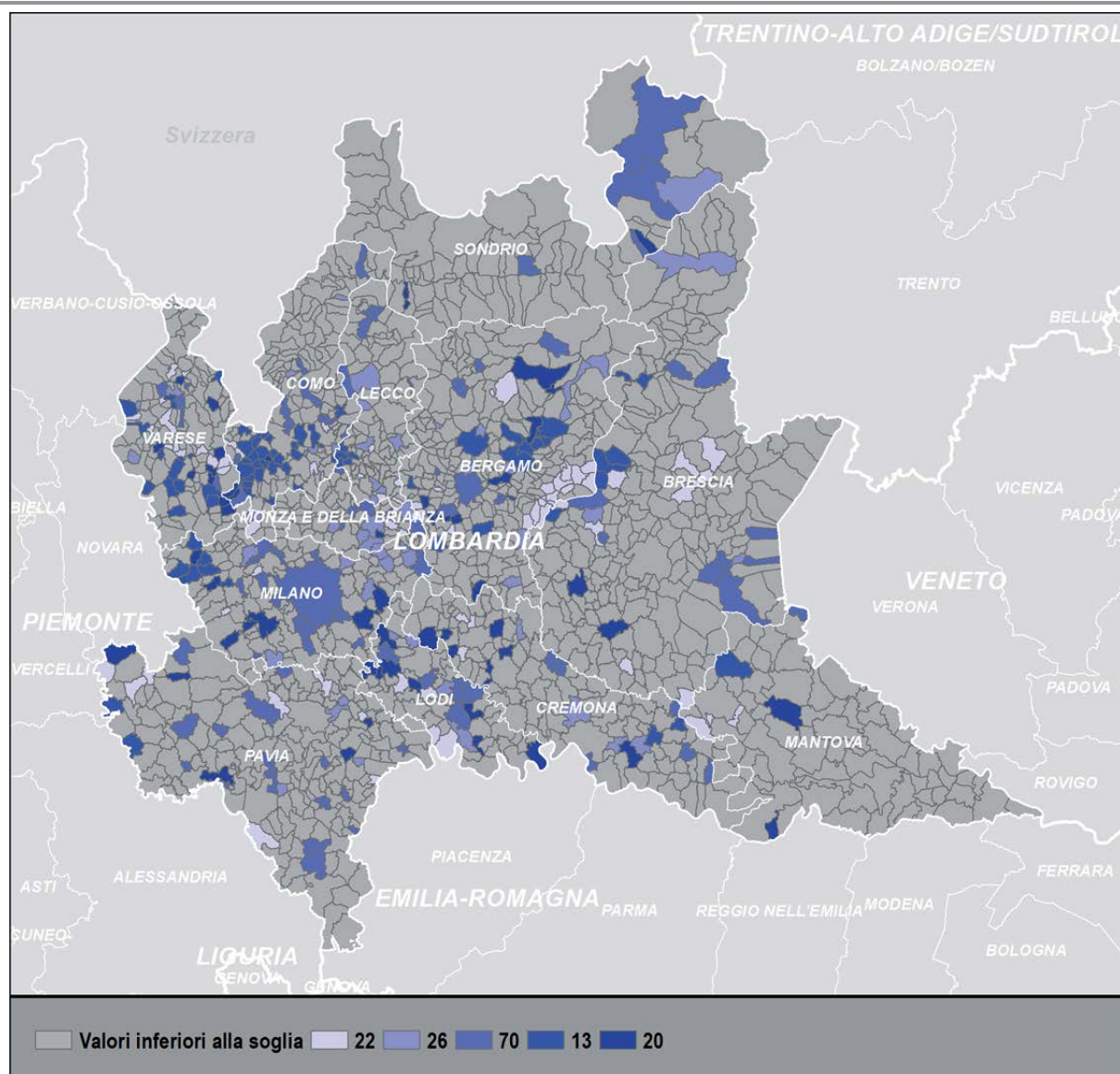
(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori dell'unità. Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.



**Cartogramma 3.7**

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 20 - fabbricazione di prodotti chimici; 13 - industrie tessili; 70 - attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; 26 - fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; 22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

## 4. Le istituzioni non profit

### 4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

La Lombardia (Prospetto 4.1) registra in termini assoluti il valore più elevato di istituzioni non profit attive pari a 46.141 (15,3 per cento del dato nazionale) e di unità locali pari a 53.934 (15,5 per cento del totale nazionale). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al 17esimo posto nella graduatoria italiana con un valore inferiore al dato nazionale (47,6 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia). Analogo ragionamento può essere formulato rispetto alla presenza di unità locali. Considerando invece addetti e lavoratori esterni (Prospetto 4.2), la consistenza del personale retribuito delle unità locali è di circa 210 mila unità, il 22,1 per cento del totale nazionale; per quanto riguarda i volontari in Lombardia sono coinvolti circa 793 mila individui pari al 16,7 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 si può osservare una forte crescita del settore non profit che, nel territorio lombardo è risultata ancora più elevata rispetto all'Italia nel suo complesso. In Lombardia in dieci anni le istituzioni non profit hanno avuto un incremento pari al circa +38 per cento (+28 per cento in Italia), mentre le unità locali sono aumentate di circa il 50 per cento (+37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato l'incremento è significativo: 157.133 addetti (+61,2 per cento rispetto al 2001, +39,4 per cento del dato nazionale), 53.022 lavoratori esterni (+147,8 per cento rispetto al 2001 più contenuto dell'incremento italiano pari a +169,4 per cento) e 793.744 volontari (+53,4 per cento rispetto al 2001, +43,5 per cento in Italia). A livello provinciale (Prospetto 4.3) Milano detiene più di un quinto sia di istituzioni non profit (26,6 per cento della Lombardia) sia di unità locali (27,1 per cento della Lombardia). Seguono le province di Brescia (circa il 14 per cento sia per istituzioni sia per unità locali) e Bergamo (circa il 12 per cento sia per le istituzioni sia per le unità locali). Le province di Varese, Como e Pavia assumono valori compresi tra il 5 per cento e il 10 per cento del dato medio. Nella provincia di Milano, rispetto al dato regionale, si concentra la maggior parte dei lavoratori retribuiti del settore (36 per cento), mentre il 27 per cento rientra nella categoria dei volontari. Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e

talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit lombardo si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane e, soprattutto, di personale retribuito: la differenza percentuale con il dato nazionale, infatti, è di +2,2 punti percentuali per i volontari e +35,3 punti percentuali per i lavoratori retribuiti. Peraltro, in presenza di una significativa variabilità interprovinciale, non si evidenzia una chiara correlazione fra le due grandezze: Milano, che è la provincia con il maggior numero di occupati nel non profit in rapporto alla popolazione, si colloca invece nella fascia di incidenza più ridotta con riferimento ai volontari; l'opposto avviene per Sondrio. Tali evidenze sono il risultato di effetti di composizione settoriale, il numero di addetti e di volontari per unità locale variano fortemente in funzione delle caratteristiche del settore di attività in cui operano le istituzioni presenti, in diverse proporzioni, in ciascuna provincia.

### Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
<b>Nord-Ovest</b>	<b>82.883</b>	<b>27,5</b>	<b>52,6</b>	<b>32,4</b>	<b>96.503</b>	<b>27,8</b>	<b>61,2</b>	<b>43,5</b>
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
<b>Nord-Est</b>	<b>74.314</b>	<b>24,7</b>	<b>64,9</b>	<b>27,3</b>	<b>87.612</b>	<b>25,2</b>	<b>76,5</b>	<b>38,3</b>
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
<b>Centro</b>	<b>64.677</b>	<b>21,5</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>	<b>73.647</b>	<b>21,2</b>	<b>63,5</b>	<b>41,6</b>
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
<b>Sud</b>	<b>49.855</b>	<b>16,6</b>	<b>35,7</b>	<b>22,4</b>	<b>56.371</b>	<b>16,2</b>	<b>40,3</b>	<b>28,5</b>
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
<b>Isole</b>	<b>29.462</b>	<b>9,8</b>	<b>44,4</b>	<b>18,8</b>	<b>33.469</b>	<b>9,6</b>	<b>50,4</b>	<b>24,6</b>
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>28,0</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>	<b>58,5</b>	<b>37,2</b>

### Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Lombardia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Lombardia			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	46.141	33.493	37,8	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	53.934	36.017	49,7	347.602	253.344	37,2
Addetti	157.133	97.502	61,2	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	53.022	21.397	147,8	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	793.744	517.526	53,4	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

### Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Varese	4.240	4.885	12.900	4.352	63.708	197,9	730,7
Como	3.054	3.464	9.754	2.643	53.205	211,3	906,8
Sondrio	1.211	1.409	3.065	473	21.144	195,7	1.169,4
Milano	12.265	14.643	50.504	25.358	212.178	249,7	698,3
Bergamo	5.547	6.497	15.426	4.041	105.942	179,2	975,3
Brescia	6.511	7.444	23.381	5.180	113.832	230,7	919,5
Pavia	2.599	3.035	10.064	2.296	36.960	230,7	689,8
Cremona	2.204	2.562	7.247	1.447	36.598	243,1	1.023,4
Mantova	2.457	2.825	7.311	1.436	41.927	214,2	1.026,8
Lecco	1.873	2.249	5.706	1.259	35.123	207,1	1.044,4
Lodi	1.198	1.361	2.824	843	18.318	163,9	818,7
Monza e della Brianza	2.982	3.560	8.951	3.694	54.809	150,5	652,4
<b>Lombardia</b>	<b>46.141</b>	<b>53.934</b>	<b>157.133</b>	<b>53.022</b>	<b>793.744</b>	<b>216,6</b>	<b>817,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>160,1</b>	<b>800,7</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

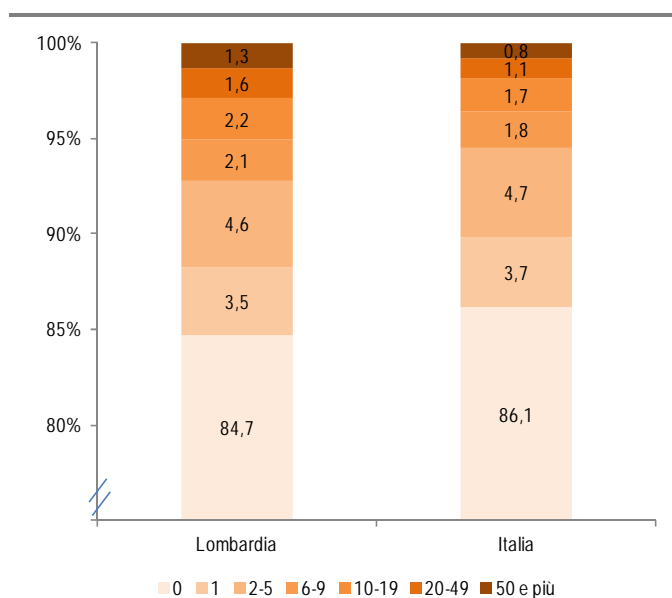
Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari a 84,7 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Lombardia si registra una quota maggiore di istituzioni non profit di medie e grandi dimensioni;
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è superiore ai corrispondenti valori nazionali e della ripartizione di appartenenza;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui lavoratori volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

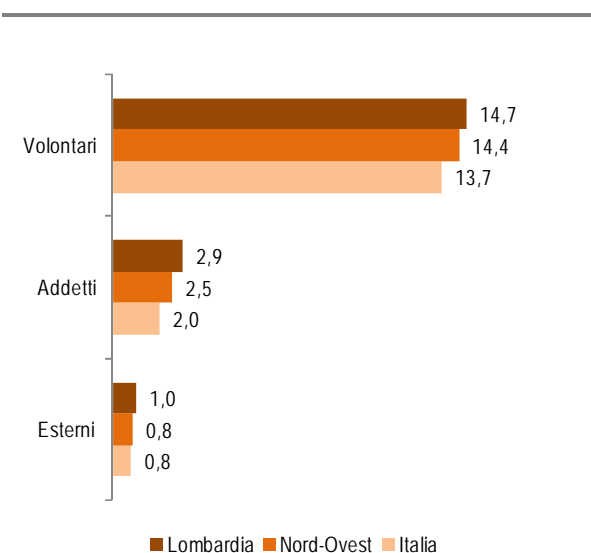


**Figura 4.1**

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

## 4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Lombardia le associazioni costituiscono l'88 per cento delle forme giuridiche (66,2 per cento associazioni non riconosciute e 21,8 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle fondazioni e dalle cooperative sociali con quasi il 4 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Lombardia si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, rispetto al territorio nazionale: le fondazioni crescono di +157,4 per cento (+102,1 per cento in Italia), le associazioni non riconosciute subiscono un incremento di +41,9 per cento (+28,7 per

cento in Italia), mentre le associazioni riconosciute crescono di quasi il 13 per cento contro il 10 per cento circa a livello nazionale.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del censimento<sup>6</sup> (Prospetto 4.5), in Lombardia il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (62,5 per cento del totale inferiore al valore medio italiano pari al 65 per cento)<sup>7</sup>. L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente (9,7 per cento del totale), seguito dai settori dell'Istruzione e ricerca (6,5 per cento), della Sanità (4,5 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (4 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3 per cento e la loro somma raggiunge il 13 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Lombardia e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Lombardia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	10.077	21,8	12,9	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	30.549	66,2	41,9	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	1.750	3,8	88,2	11.264	3,7	98,5
Fondazione	1.802	3,9	157,4	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	1.963	4,3	39,2	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>46.141</b>	<b>100,0</b>	<b>37,8</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

#### Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Lombardia e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ	Lombardia			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	28.828	62,5	61,3	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	2.998	6,5	36,8	15.519	5,2	33,2
Sanità	2.070	4,5	3,7	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	4.455	9,7	32,0	25.044	8,3	29,5
Ambiente	851	1,8	60,9	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1.183	2,6	58,6	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	1.007	2,2	6,0	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	1.060	2,3	300,0	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	862	1,9	113,4	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	773	1,7	21,5	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.857	4,0	-2,5	16.414	5,4	4,9
Altre attività	197	0,4	-22,4	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>46.141</b>	<b>100,0</b>	<b>48,3</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

<sup>6</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>7</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Gli unici due settori che registrano una variazione negativa sono stati le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-2,5 per cento, mentre in Italia si ha una variazione positiva pari a +4,9 per cento) e le Altre attività che si sono ridotte di più di un quinto (-22,4 per cento, -1,4 per cento in Italia). Un notevole incremento è osservabile in alcuni settori particolari: Filantropia e promozione del volontariato (+300 per cento, +289 per cento in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (+113,4 per cento, +148,8 per cento in Italia). Tutti gli altri settori subiscono un incremento compreso tra +21,5 per cento (Religione) e +61,3 per cento circa (Cultura, sport e ricreazione). Infine, solamente due settori mostrano un incremento inferiore al 10 per cento (+3,7 per cento Sanità e +6 per cento Tutela dei diritti e attività politica).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali), la Figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentate dalla grandezza delle bolle).

Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la figura 4.3 con i dati presenti nel prospetto 4.5, in quanto, alcuni settori non possiedono una quota consistente di istituzioni, ma presentano variazioni rispetto al 1999 molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e volontari.

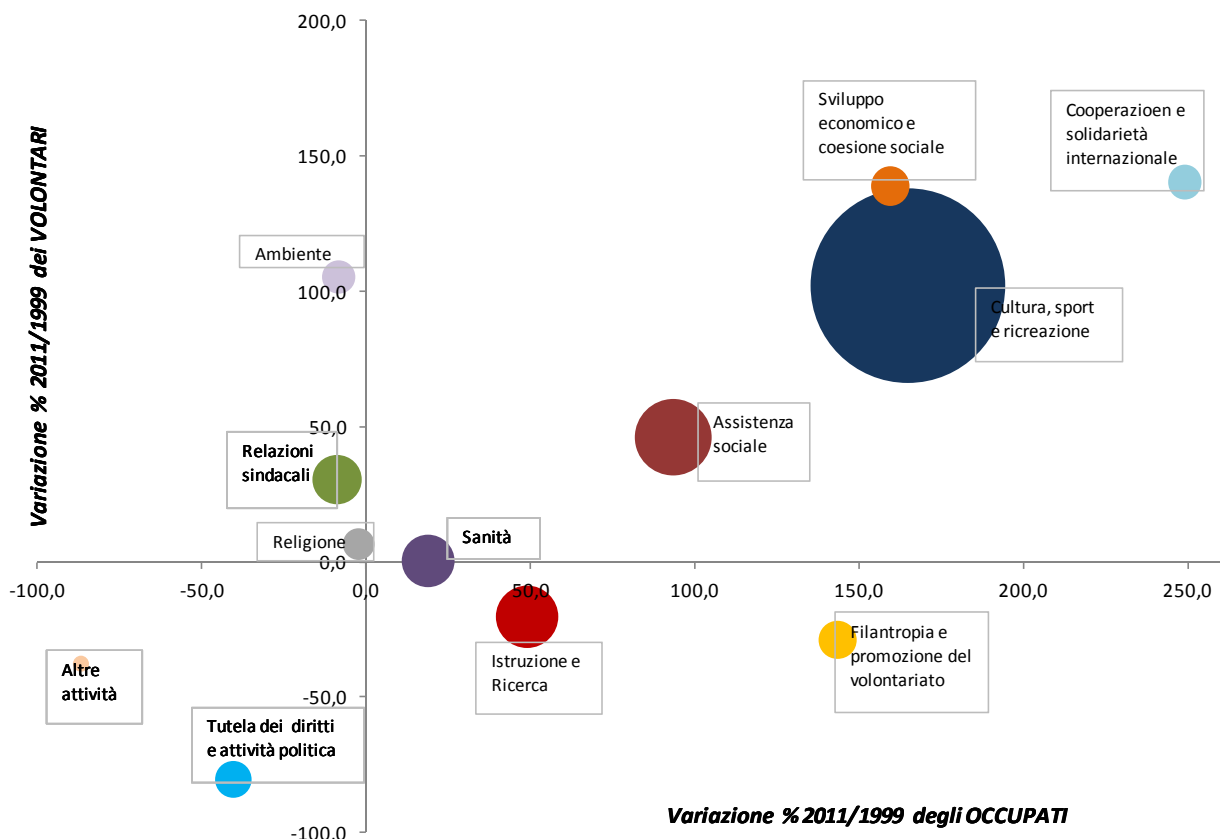
È il caso, ad esempio, della Cooperazione e solidarietà internazionale e dello Sviluppo economico e coesione sociale, che rappresentano circa il 2 per cento delle istituzioni non profit, mentre registrano i più elevati tassi di variazione degli occupati (rispettivamente +249,2 per cento e +159,5 per cento) e dei volontari (rispettivamente +140,4 per cento e +138,8 per cento). Altri settori con incrementi piuttosto elevati sono Cultura, sport e ricreazione (+164,9 per cento lavoratori e +101,9 volontari) e Assistenza sociale e protezione civile (+93,4 per cento lavoratori e +46,1 per cento volontari). In due settori si osserva un aumento degli occupati e una contemporanea riduzione dei volontari: Filantropia e promozione del volontariato (+143,6 per cento, -29 per cento rispettivamente per i lavoratori e per i volontari), Istruzione e ricerca (+48,9 per cento di lavoratori, -20,4 per cento di volontari). Leggera flessione del numero di occupati e incrementi tra i volontari riguardano i settori Religione (-2,3 per cento di lavoratori, +6,6 per cento di volontari), Relazioni sindacali (-8,8 per cento di lavoratori, +30,3 per cento di volontari) e Ambiente (-8,3 per cento di lavoratori, +105,1 per cento volontari).

Infine, due settori registrano flessioni consistenti sia degli occupati sia tra i volontari. Si tratta di Tutela dei diritti e attività politica (-40,5 per cento di lavoratori, -80,6 per cento di volontari) e Altre attività (-86,7 per cento di lavoratori, -37,7 per cento di volontari).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche.

**Figura 4.3**

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Lombardia - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

**Prospetto 4.6**

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Lombardia				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000 €	13.012	28,2	27.047.056	0,2	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000 €	5.514	12,0	40.663.266	0,2	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000 €	10.009	21,7	182.581.244	1,0	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000 €	5.480	11,9	235.768.292	1,4	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000 €	3.150	6,8	244.627.342	1,4	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000 €	3.999	8,7	640.191.945	3,7	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000 €	1.955	4,2	686.050.272	3,9	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000 €	3.022	6,5	15.347.116.978	88,2	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
<b>Totale</b>	<b>46.141</b>	<b>100,0</b>	<b>17.404.046.395</b>	<b>100,0</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>63.939.884.443</b>	<b>100,0</b>

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

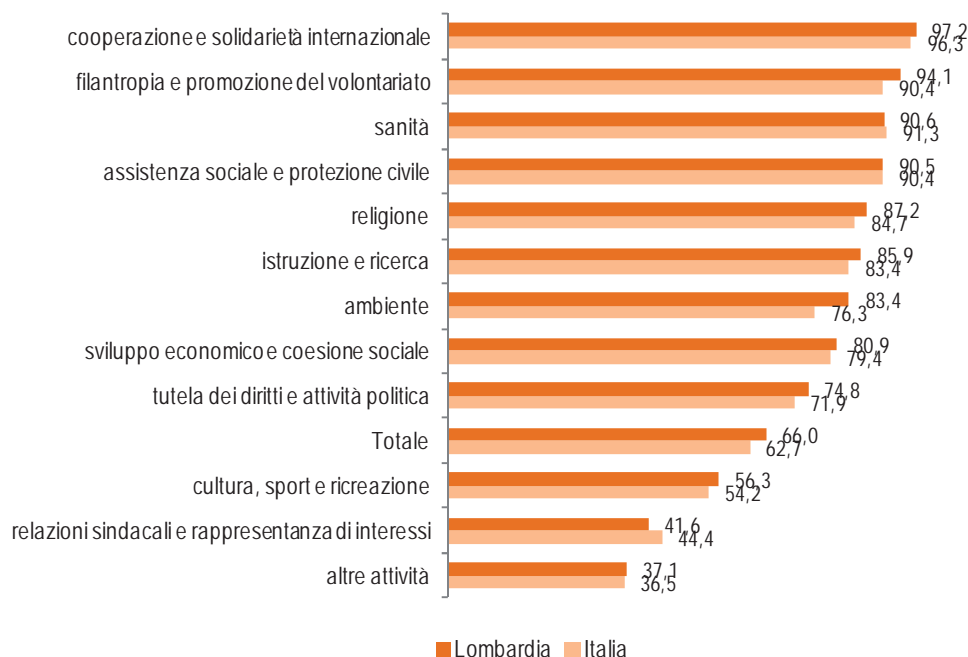
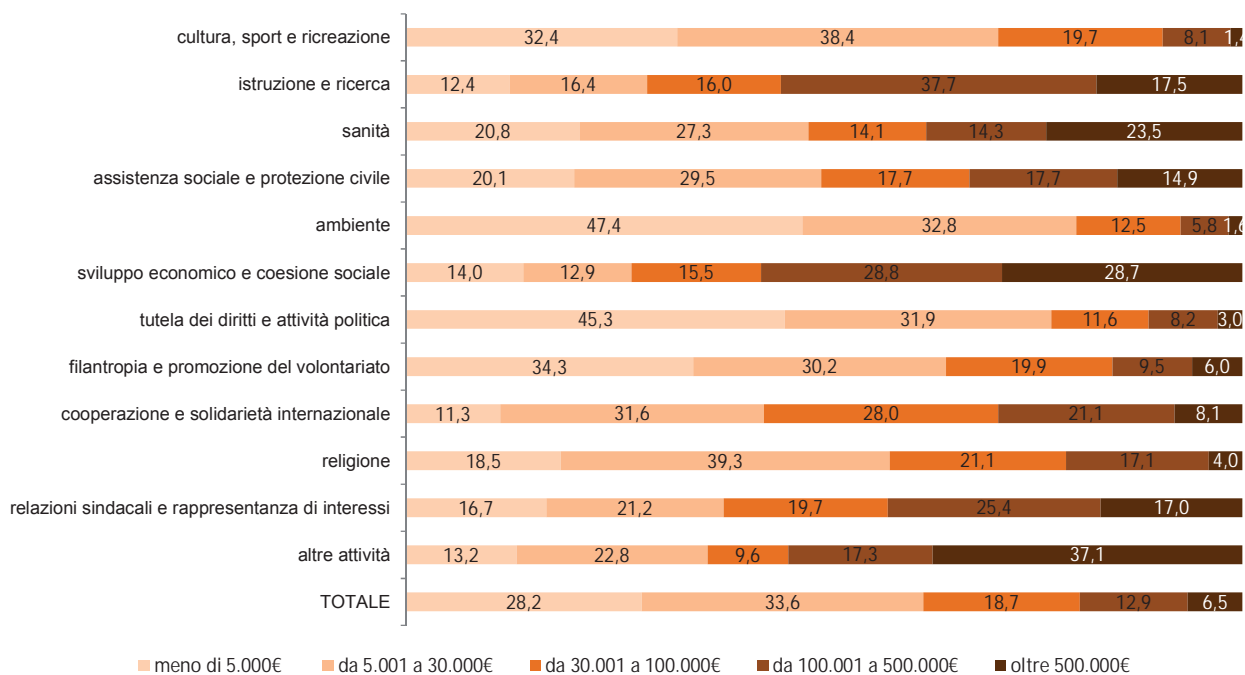


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Lombardia - Censimento 2011 - Valori percentuali



Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) in Lombardia si registra una maggiore diffusione (66 per cento) rispetto all'Italia (62,7 per cento). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono, la Cooperazione e solidarietà internazionale (97,2 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (94,1 per cento), la Sanità (90,6 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (90,5 per cento) e la Religione (87,2 per cento). Per tutti gli altri settori si va dal 56,3 per cento (Cultura) al 83,4 per cento (Ambiente). I valori più contenuti riguardano due settori: Altre attività (37,1 per cento) e le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (41,6 per cento). Il confronto tra la Lombardia e l'Italia mostra una dinamica simile, con valori regionali superiori quasi sempre al dato nazionale seppure con uno scarto piuttosto contenuto.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha inserito a bilancio nel corso del 2011. Le entrate della Lombardia (circa 17 mila miliardi di euro) sono pari al 27,2 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) è molto simile alla distribuzione media italiana per le prime tre classi (fino a 30 mila euro), si mostra inferiore per le classi fino a 500 mila euro, mentre assume un valore più elevato per le entrate superiori a 500 mila euro (88,2 per cento contro l'81,8 per cento in Italia).

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Ricordando che il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), tale settore ha delle entrate piuttosto contenute (circa il 70 per cento delle entrate riguarda le classi fino a 30 mila euro). Le entrate maggiori (superiori a 30 mila euro) riguardano i settori: Istruzione e ricerca, Sviluppo economico e coesione sociale, Cooperazione e solidarietà internazionale, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, Altre attività. Alcuni settori hanno entrate piuttosto elevate ovvero appartenenti alla classe con entrate di oltre 500 mila euro: Altre attività (37,1 per cento), Sviluppo economico e coesione sociale (28,7 per cento), Sanità (23,5 per cento), Istruzione e ricerca (17,5 per cento) e Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (17 per cento).

### 4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Lombardia dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

**Prospetto 4.7**

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
<b>LOMBARDIA</b>						
Cultura, sport e ricreazione	31.591	8.797	24.098	446.351	1,0	14,1
Istruzione e ricerca	3.706	28.025	11.368	33.591	10,6	9,1
Sanità	2.780	53.285	3.318	67.300	20,4	24,2
Assistenza sociale e protezione civile	6.304	44.757	8.480	114.165	8,4	18,1
Ambiente	933	274	253	24.004	0,6	25,7
Sviluppo economico e coesione sociale	1.535	13.934	1.386	11.647	10,0	7,6
Tutela dei diritti e attività politica	1.394	551	469	25.225	0,7	18,1
Filantropia e promozione del volontariato	1.176	542	305	20.909	0,7	17,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	920	502	916	19.710	1,5	21,4
Religione	719	297	400	18.254	1,0	25,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	2.654	5.885	1.965	11.682	3,0	4,4
Altre attività	222	284	64	906	1,6	4,1
<b>Totale</b>	<b>53.934</b>	<b>157.133</b>	<b>53.022</b>	<b>793.744</b>	<b>3,9</b>	<b>14,7</b>
<b>ITALIA</b>						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Le 54 mila unità locali non profit della Lombardia impiegano 157 mila addetti, 53 mila lavoratori esterni e circa 794 mila volontari.

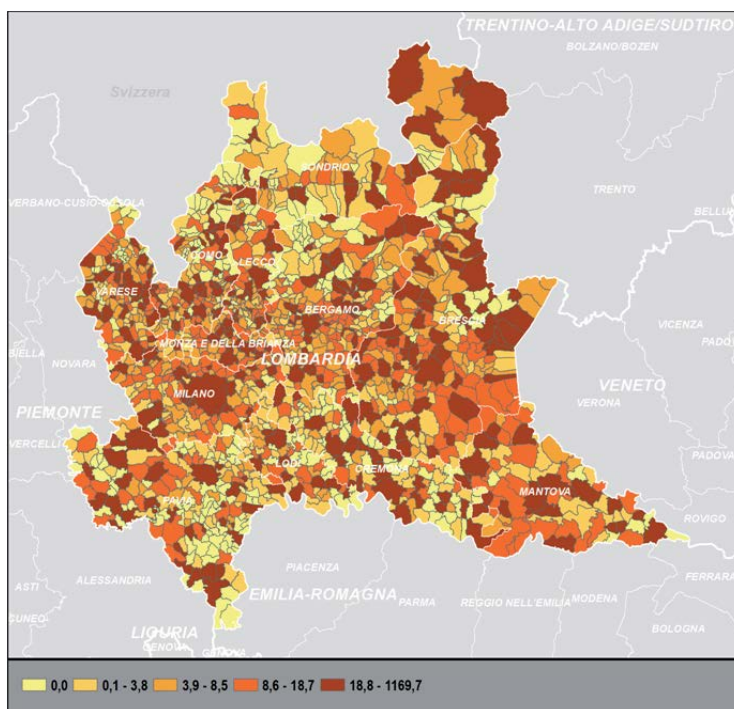
Rispetto alla dotazione organica, osservando il numero medio di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale, emergono scostamenti dal dato nazionale principalmente in tre settori: Sanità (20 lavoratori, 12 in Italia), Istruzione e ricerca (11 lavoratori, 8 in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (10 lavoratori, 8 in Italia). Relativamente ai volontari, invece, il numero medio per unità locale è più elevato nei seguenti settori: Ambiente (26 volontari, 20 in Italia), Religione (25 volontari, 21 in Italia), Sanità (24 volontari, 23 in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (21 lavoratori, 20 in Italia).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle dell'unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali. Mentre dotazioni più importanti di lavoratori retribuiti nel territorio lombardo riguardano comuni e grandi centri urbani distribuiti sul territorio regionale, la dotazione di volontari è più elevata nelle province di Sondrio, Bergamo e Brescia e nei comuni delle province di Lecco, Pavia e Mantova.



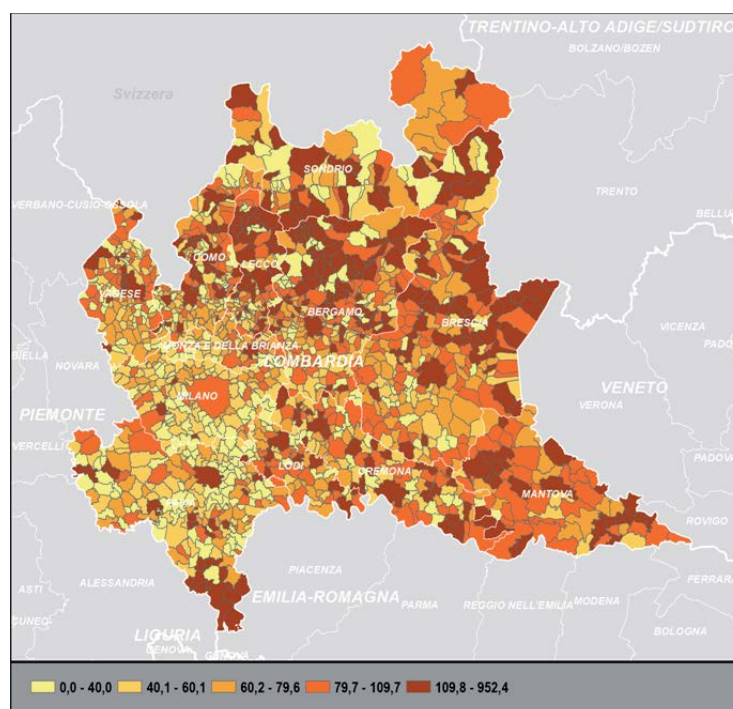
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



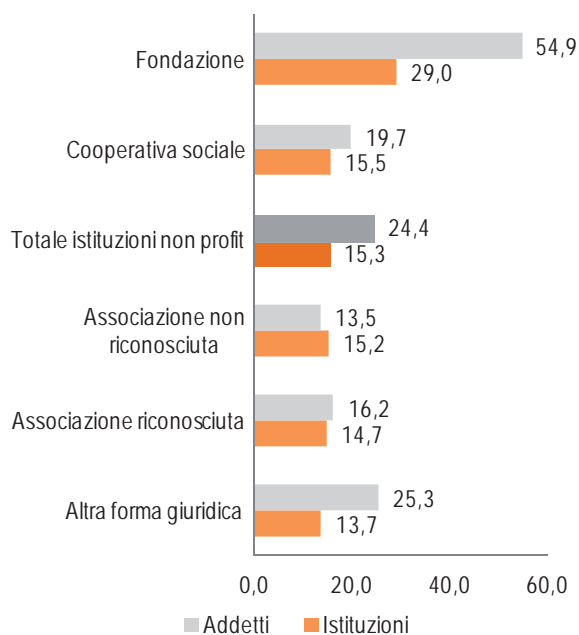


#### 4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto notevolmente nel corso degli ultimi anni. Fra tutte le regioni italiane occupa il primo posto per istituzioni non profit attive in termini assoluti (46.141 istituzioni pari al 15,3 per cento del totale nazionale) così come per unità locali (53.934 pari al 15,5 per cento del totale nazionale). Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi osservati in Lombardia sono sempre superiori al totale nazionale: +37,8 istituzioni non profit, +49,7 unità locali non profit, +61,2 addetti, +53,4 volontari. Fanno eccezione i lavoratori esterni che aumentano di più in Italia rispetto al territorio lombardo. Due sono le peculiarità regionali del settore non profit evidenziate di seguito: da una parte la significativa quota di fondazioni lombarde rispetto al totale nazionale, dall'altra la rilevanza in termini di addetti impiegati dal settore sanità. La distribuzione per forma giuridica delle istituzioni non profit della Lombardia è molto simile a quella nazionale (Prospetto 4.4). In particolare, le fondazioni lombarde sono 1.802 con un incremento del 157,4 per cento rispetto al censimento 2001, superiore alla crescita osservata a livello nazionale pari a 102,1 per cento. Seppure rappresentino il 3,9 per cento delle forme giuridiche nel territorio lombardo, in termini di incidenza sul totale nazionale le fondazioni rappresentano circa un terzo di tutte le fondazioni italiane (Figura 4.6). Il numero di addetti impiegati presso le fondazioni è pari a 50.380 in Lombardia e rappresenta il 54,9 per cento del totale nazionale. Tale dato è significativamente superiore al numero di addetti impiegati nelle altre tipologie di forme giuridiche, che raggiungono al più il 25,3 per cento del totale Italia.

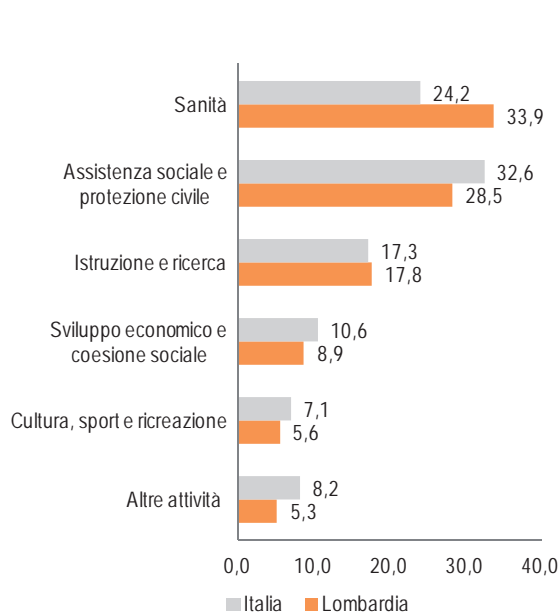
**Figura 4.6**

Istituzioni non profit, per forma giuridica in Lombardia - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



**Figura 4.7**

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Lombardia e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le unità locali delle fondazioni (Prospetto 4.8), sono circa 2.200 unità con un numero di addetti pari a 46.088. In termini di risorse umane, è tra i volontari che si osserva l'incremento maggiore nel confronto intercensuario (+347,4 per cento rispetto al 2001), con un valore pari a 13.668 (Prospetto 4.8). Cresce anche il numero dei lavoratori esterni che crescono del 241,2 per cento rispetto al 2001. Tali dinamiche sono osservabili per l'intero territorio nazionale anche se con variazioni più contenute.

I settori di attività prevalente (Prospetto 4.5) sono Cultura, sport e ricreazione (62,5 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (9,7 per cento), Istruzione e ricerca (6,5 per cento) e Sanità (4,5 per cento). Il numero maggiore di addetti rispetto al territorio regionale (Figura 4.7) è impiegato nei settori: Sanità (33,9 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (28,5 per cento) e Istruzione e ricerca (17,8 per cento). I tre settori, insieme, accolgono un numero di addetti di circa l'80 per cento del totale regionale, con il settore della Sanità che ha lo scarto significativamente maggiore rispetto al dato nazionale (circa dieci punti percentuali). Analizzando, infine, le risorse umane valutate attraverso l'incidenza percentuale del settore Sanità sul totale nazionale si può osservare che: il 32,4 per cento degli addetti è impiegato in attività sanitarie, il 25,9 per cento sono lavoratori esterni, il 20 per cento volontari.

#### Prospetto 4.8

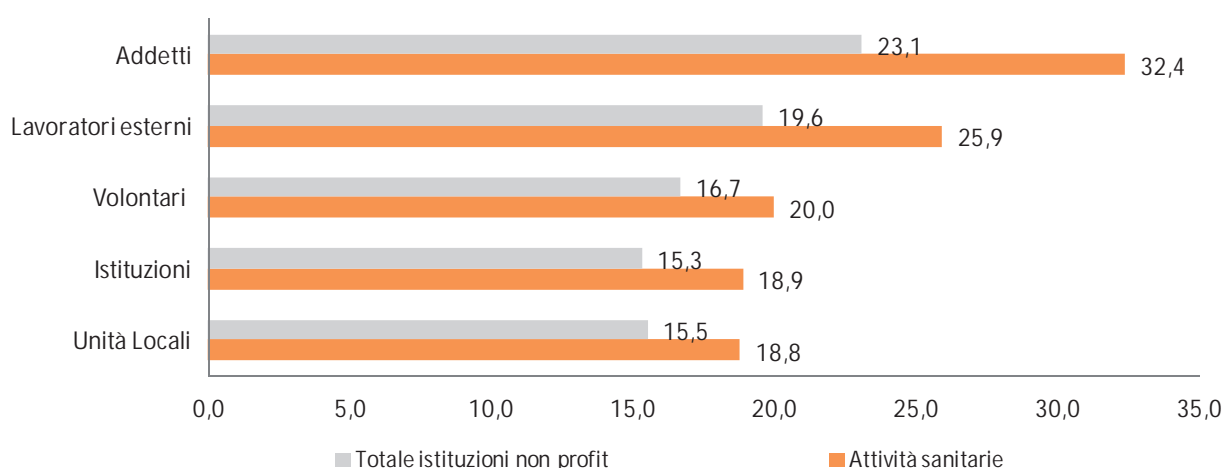
Fondazioni, unità locali e risorse umane (a) in Lombardia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Lombardia			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Fondazioni	1.802	700	157,4	6.220	3.077	102,1
Unità Locali fondazioni	2.257	836	170,0	7.846	3.529	122,3
Addetti	46.088	15.277	201,7	91.783	41.332	122,1
Lavoratori esterni	6.313	1.850	241,2	17.039	5.906	188,5
Volontari	13.668	3.055	347,4	51.283	13.584	277,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

#### Figura 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) delle unità locali, totali e del settore sanità - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Lombardia rappresentano più dei 2/3 del totale (77,6 per cento) e in Italia sono pari al 66,3 per cento. Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici<sup>8</sup> (23,0 per cento in Italia e 13,7 per cento in Lombardia), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (38,4 per cento in Italia e 37,1 per cento in Lombardia di quelle diverse dai Comuni).

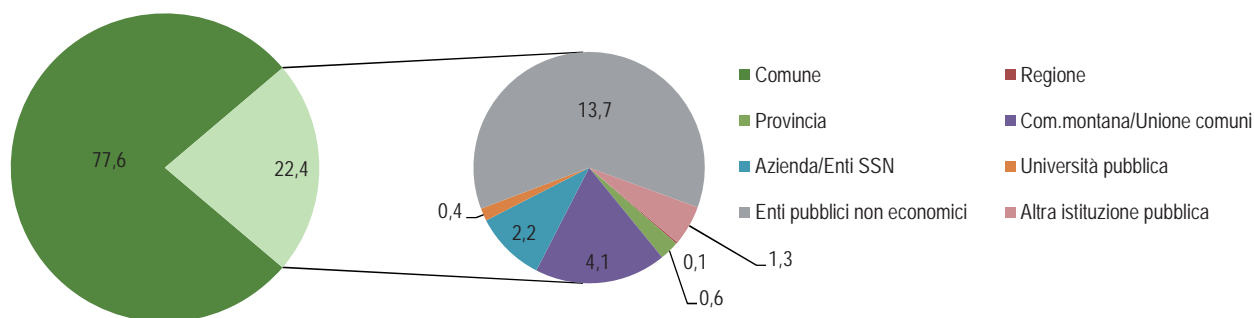
#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Lombardia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Lombardia		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	12	11	109	102
Comune	1.542	1.546	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	82	30	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	44	46	246	321
Altra istituzione pubblica	306	1145	3.125	6658
<b>Totale</b>	<b>1.987</b>	<b>2.779</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

#### Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>8</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di Commercio, gli Ordini e Collegi Professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

La dimensione dell'apparato pubblico della Lombardia mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione più marcata di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 28,5 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); il numero di unità locali diminuisce del 6,3 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). La stessa tendenza si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio<sup>9</sup> registra una flessione del 15,9 per cento (circa 38 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Tale contrazione riguarda esclusivamente gli addetti che, nel decennio 2001-2011, perdono 41 mila unità (-17,7 per cento) mentre a livello nazionale subiscono una riduzione di 367 mila unità (pari al 11,4 per cento). Un andamento contrario mostrano i lavoratori esterni<sup>10</sup>, che vedono aumentare il loro peso all'interno del settore pubblico (+16,1 per cento in Lombardia, +18,1 per cento a livello nazionale).

Una dinamica molto diversa rispetto al contesto nazionale si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero pari al 56,8 per cento in Italia, in Lombardia si registra un incremento del 10 per cento. Se è pur vero quindi che la riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, il caso dei volontari della Lombardia dimostra come le specificità territoriali possano diversamente caratterizzare il rapporto di lavoro nel settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Lombardia nel decennio intercensuario le dinamiche sono state sostenute per quanto riguarda le Comunità montane e le Unioni di Comuni, anche se occorre tener conto del ridotto numero di risorse umane impegnate in tali istituzioni. Gli addetti aumentano anche con riferimento all'ente Provincia (+11,8 per cento), mentre subiscono una contrazione nella Regione (-32 per cento), nelle Aziende e negli enti del Servizio sanitario nazionale (-12,2 per cento) e nelle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -44,8 per cento). Anche i lavoratori esterni e i lavoratori temporanei impiegati nelle istituzioni della regione mostrano dinamiche positive come sintesi di variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa: i primi aumentano del 66 per cento nel Servizio sanitario nazionale e di poco meno del 26 per cento nelle Comunità montane e nelle Unioni di Comuni; diminuiscono in misura superiore al 70 per cento nella Regione e nelle Province. I lavoratori temporanei (+11,2 per cento nel complesso) scompaiono dall'ente Regione e compaiono per la prima volta nelle Comunità montane; diminuiscono nelle Province (-62 per cento) e nei Comuni (-7,8 per cento) mentre quasi raddoppiano nel settore sanitario. Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a poco più di 12 mila unità, cresce nei Comuni (+71,6 per cento) e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (+35,1 per cento) e si restringe nelle Comunità montane (-81,3 per cento). In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano il 92,5 per cento del

<sup>9</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

<sup>10</sup> I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

personale effettivo in servizio presso le istituzioni pubbliche lombarde, con un'importanza relativa maggiore nell'ente Regione e nelle Province (rispettivamente 94,9 per cento e 97,3 per cento) dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 5,1 per cento e 1,2 per cento). Nei Comuni, nelle Comunità montane e nelle Unioni di Comuni la quota relativa di addetti è lievemente inferiore e correlativamente maggiore a quella delle altre categorie, tra cui i lavoratori esterni (il 5 per cento nei Comuni e il 7,5 per cento nelle Comunità montane e nelle Unioni di Comuni). Anche le Aziende del Servizio sanitario nazionale impiegano per la quasi totalità addetti (93,6 per cento) e una quota residuale di lavoratori esterni (2,6 per cento). I volontari rappresentano il 5,6 per cento delle risorse umane impiegate nella Regione, con una presenza più rilevante all'interno dei Comuni e delle Comunità montane e Unioni di Comuni (rispettivamente 9,9 per cento e 12 per cento).

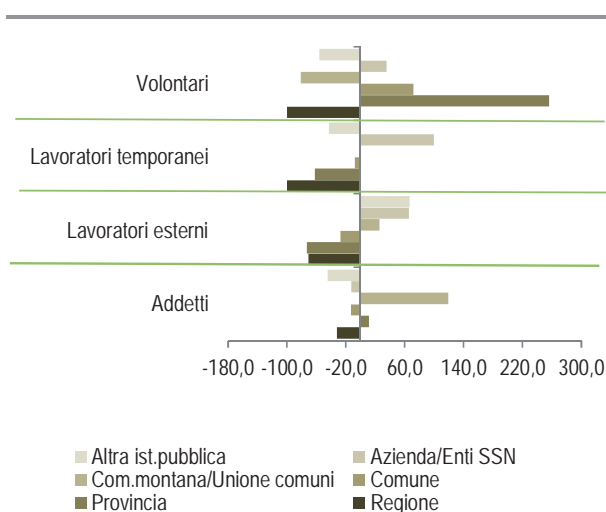
### Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Lombardia e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Lombardia			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	1.987	2.779	-28,5	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	12.147	12.966	-6,3	95.611	98.861	-3,3
Addetti	189.279	230.060	-17,7	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	13.819	11.906	16,1	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	1.485	1.336	11,2	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	204.583	243.302	-15,9	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	12.232	11.118	10,0	68.801	159.253	-56,8

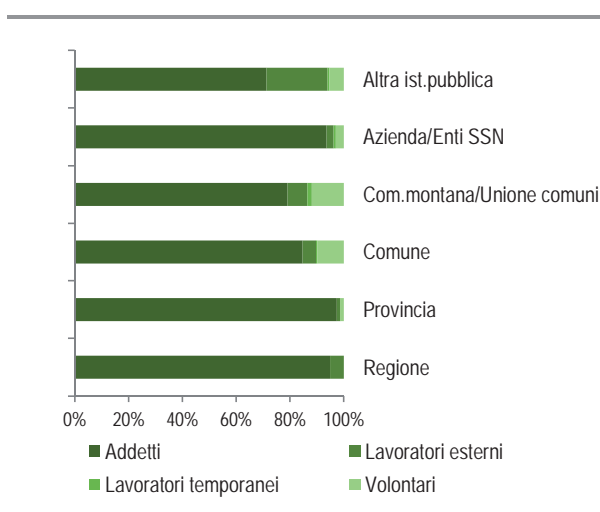
### Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



### Figura 5.3

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Censimento 2011 - Composizione percentuale

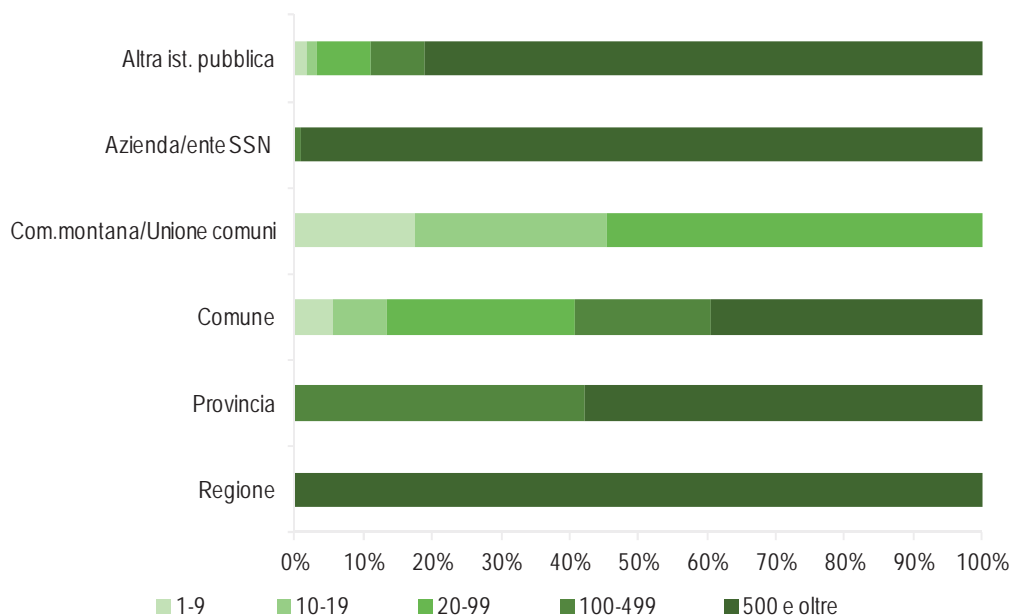


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale.

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 39,6 per cento di essi occupati in Comuni con oltre 500 addetti, il 19,4 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 27,4 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni.

**Figura 5.4**

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



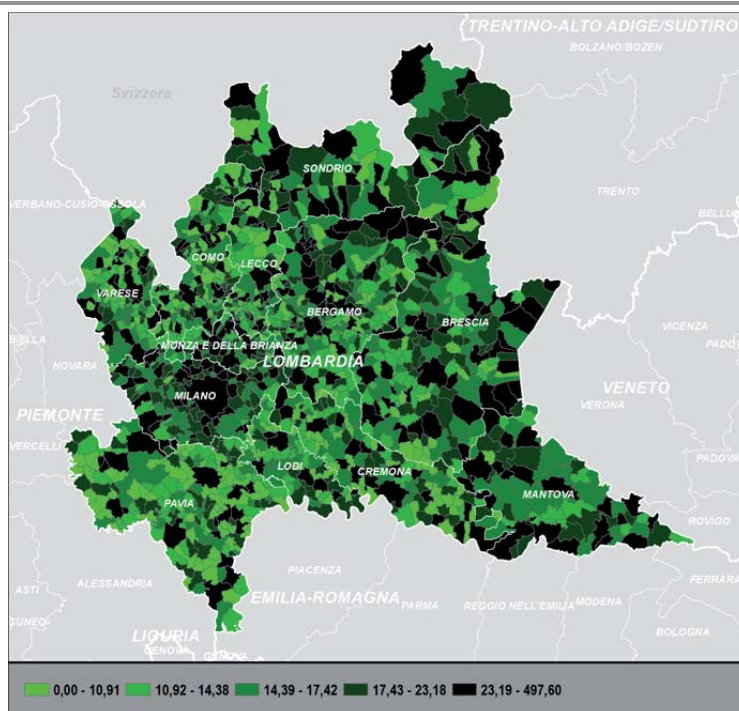
A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (prospetto 5.3). In Lombardia la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è inferiore a quella nazionale (39,6 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50 a livello nazionale) e comunque inferiore rispetto al Nord Ovest (43,6 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più bassa è Monza e Brianza (32,4 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Sondrio (53,2 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia e nelle zone comprese tra questi e le aree circostanti.

Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati nella fascia settentrionale e in quella meridionale della regione.

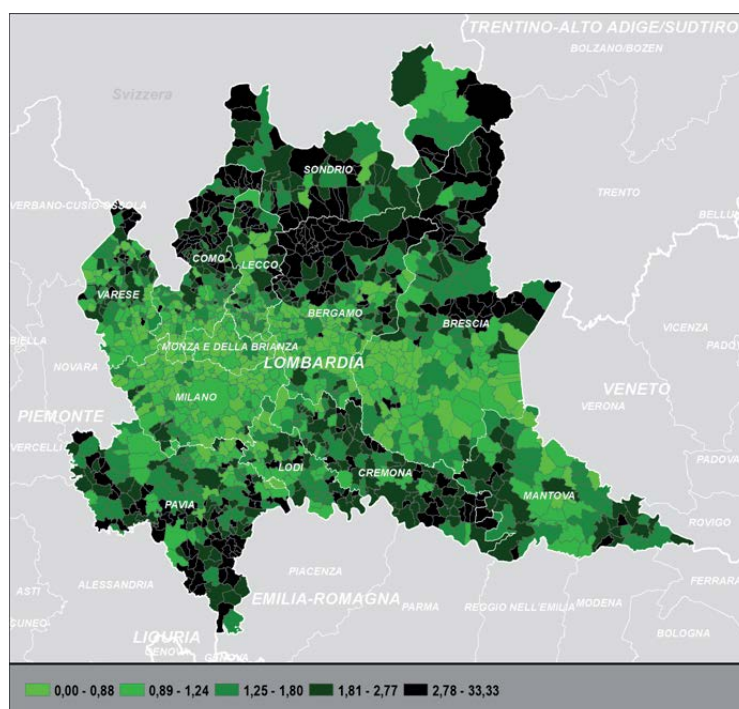


**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti





### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Varese	175	1.126	31.579	1.415	32.994	37,8
Como	200	945	18.485	566	19.051	32,5
Sondrio	109	427	9.521	104	9.625	53,2
Milano	202	2.777	127.034	8.121	135.155	44,5
Bergamo	287	1.479	35.992	1.620	37.612	34,6
Brescia	257	1.572	45.438	1.289	46.727	37,7
Pavia	240	954	22.264	1.407	23.671	44,2
Cremona	154	667	14.627	380	15.007	42,0
Mantova	95	666	15.791	549	16.340	40,0
Lecco	114	460	11.709	351	12.060	35,9
Lodi	79	342	8.885	349	9.234	41,3
Monza e della Brianza	75	732	26.643	589	27.232	32,4
Lombardia	1.987	12.147	367.968	16.740	384.708	39,6
Nord Ovest	4.069	22.894	659.272	28.880	688.152	43,6
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il Prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. La flessione più rilevante si osserva per l'ente Regione, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione delle unità locali (-76,8 per cento) e degli addetti (-32,2 per cento), con il conseguente aumento della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, la quale è passata da 70 addetti nel 2001 a 204 addetti nel 2011. Anche nei Comuni diminuisce il numero di addetti e di unità locali (rispettivamente del 12,6 per cento e del 2,6 per cento) mentre mostrano una dinamica positiva le Province e le Comunità montane e Unioni di Comuni: le unità locali delle prime crescono del 54,7 per cento, quelle delle seconde del 190 per cento, pur restando di numerosità limitata; gli addetti delle Province variano di +11,8 per cento, quelli delle Comunità montane e Unioni di Comuni di +119,1 per cento. Presentano invece un differente andamento le Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, dove la diminuzione degli addetti (-12,4 per cento) si accompagna a un aumento del numero delle unità locali (+10,1 per cento).

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'istruzione, con quasi il 50 per cento del totale di entrambe le variabili (48,6 per cento delle sedi locali e 45,4 per cento degli addetti). Seguono il settore dei servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale

obbligatoria (d'ora in avanti servizi di amministrazione pubblica), della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 26,4 per cento e il 12 per cento delle unità locali e il 23,9 per cento e il 28,2 per cento degli addetti).

Nel decennio 2011-2001, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali e di addetti: le unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale sono diminuite del 32,2 per cento, più della variazione media nazionale (-16,5 per cento); stessa tendenza si registra anche per gli addetti operanti nel medesimo settore (-22,4 per cento in Lombardia e -8,3 per cento in Italia). Una variazione di segno inverso si osserva nel settore dei servizi di amministrazione pubblica: in Lombardia le unità locali registrano una diminuzione dell'1 per cento (-9 per cento a livello nazionale); in termini di addetti le dinamiche regionale e nazionale sono più allineate (rispettivamente -11,3 per cento e -14,9 per cento).

#### Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var.%		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	5.856	171.391	29,3	5.593	179.657	32,1	4,7	-4,6	-8,7
Regione	16	3.259	203,7	69	4.810	69,7	-76,8	-32,2	192,3
Provincia	181	6.433	35,5	117	5.755	49,2	54,7	11,8	-27,8
Comune	4.354	62.200	14,3	4.470	71.201	15,9	-2,6	-12,6	-10,1
Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	116	931	8	40	425	10,6	190,0	119,1	-24,5
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	854	93.635	109,6	776	106.858	137,7	10,1	-12,4	-20,4
Altra istituzione pubblica	770	30.119	39,1	1.901	49.716	26,2	-59,5	-39,4	49,2
<b>Totale</b>	<b>12.147</b>	<b>367.968</b>	<b>30,3</b>	<b>12.966</b>	<b>418.422</b>	<b>32,3</b>	<b>-6,3</b>	<b>-12,1</b>	<b>-6,2</b>

#### Prospetto 5.5

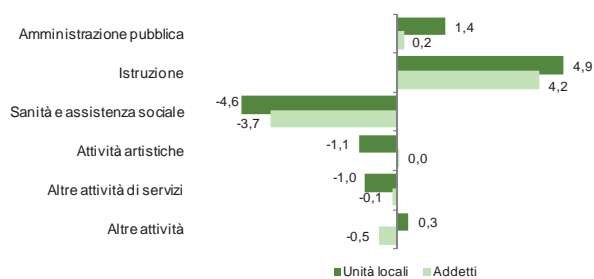
Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var.%	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.210	87.798	26,4	23,9	-1,0	-11,3
Istruzione	5.900	167.155	48,6	45,4	4,2	-3,2
Sanità e assistenza sociale	1.454	103.752	12,0	28,2	-32,2	-22,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	661	4.149	5,4	1,1	-22,1	-9,3
Altre attività di servizi	412	1.392	3,4	0,4	-27,0	-35,9
Altre attività	510	3.722	4,2	1,0	1,8	-41,9
<b>Totale</b>	<b>12.147</b>	<b>367.968</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>-12,1</b>

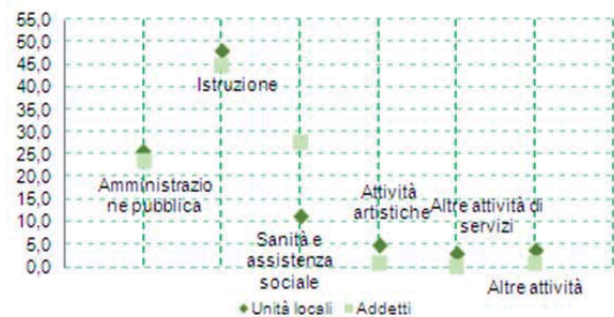
Al fine di comprendere le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali di ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5). Nel caso dei servizi di Amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 (perde l'1 per cento di unità locali e l'11,3 per cento di addetti) ma in termini relativi mostra un lieve

aumento (1,4 punti percentuali di unità locali e 0,2 punti percentuali di addetti). Il settore dei servizi di istruzione ha registrato la crescita più sostenuta: più di 4 punti percentuali sia per gli addetti che per le unità locali; viceversa, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale ha visto incidere in misura più consistente della media i processi di ridimensionamento e razionalizzazione che sono stati attivati: il peso degli addetti è diminuito di 3,7 punti percentuali, quello delle unità locali di 4,6 punti percentuali. La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Lombardia le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con una eccezione nel caso della sanità, dove si osserva la distanza maggiore tra la consistenza relativa degli addetti (28,2 per cento) e quella delle unità locali (12 per cento) in cui essi operano.

**Figura 5.6** . Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali



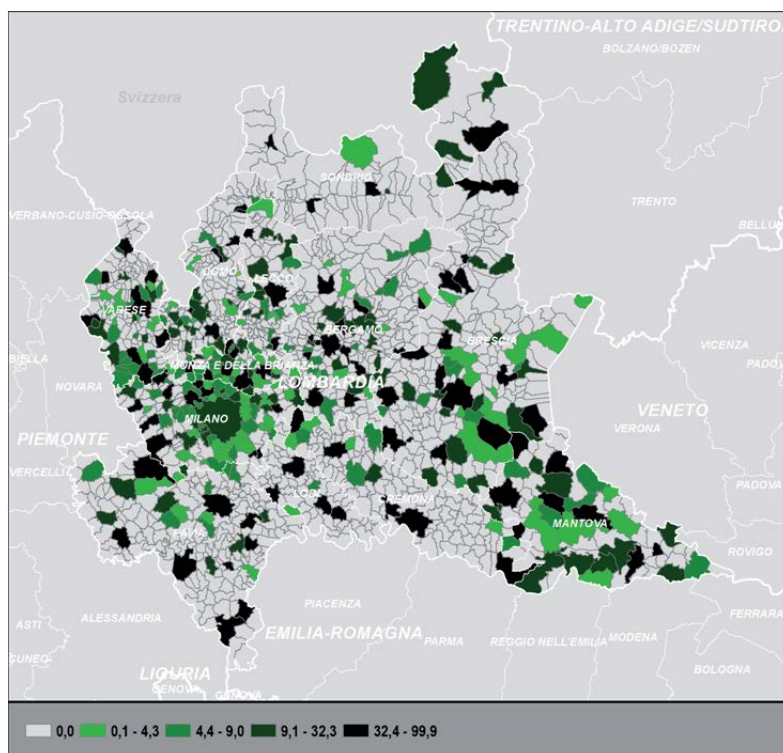
**Figura 5.7** . Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 – Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che i cittadini debbono compiere per accedere ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

### Cartogramma .3

istribuzione degli addetti delle unit  locali attive nel settore sanitario e assistenziale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



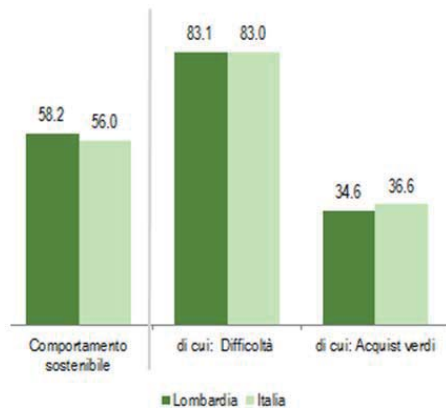
## 5.3. Sostenibilit  delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilit  ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualit  dei servizi offerti al proprio personale cos  come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

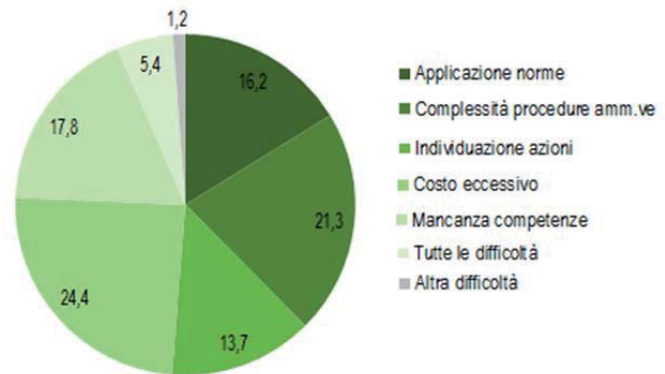
### 5.3.1. Sostenibilit  dell'amministrazione

Oltre la met  delle istituzioni pubbliche lombarde dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 58,2 per cento, in linea con il dato nazionale pari al 56 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni lombarde che risultano sensibili all'ambiente, l'83,1 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficolt  nell'adozione di tale condotta; lo stesso dato   stato rilevato a livello nazionale. Tra le difficolt  riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle pi  frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione pu  aver indicato pi  di una difficolt ) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (24,4 per cento) e la complessit  delle procedure amministrative (21,3 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (17,8 per cento) e la difficolt  di applicazione delle norme (16,2 per cento); anche questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

**Figura 5.7.** Istituzioni pubbliche e sostenibili nei confronti dell'ambiente in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.8.** Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente - Censimento 2011 - Valori percentuali



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Lombardia tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 34,6 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, la percentuale sale di poco a livello nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni lombarde che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 36,4 per cento, leggermente al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio ambientale (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni lombarde (92,8 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.



Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni lombarde solo il 32,8 per cento ne adotta almeno uno, di poco inferiore al dato medio nazionale pari a 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Lombardia il 13,4 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 4,3 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

Figura 9.

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Lombardia e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

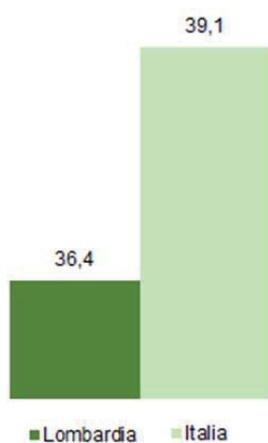
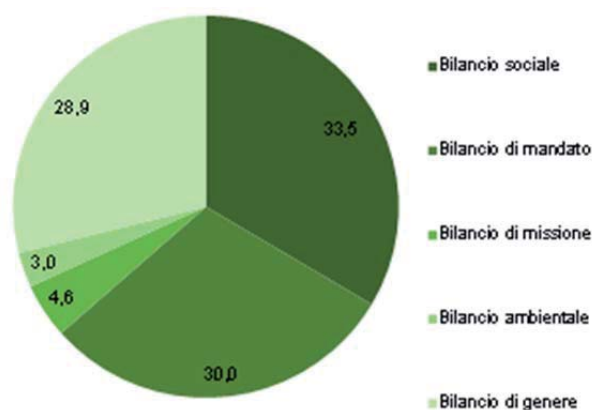


Figura 10.

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

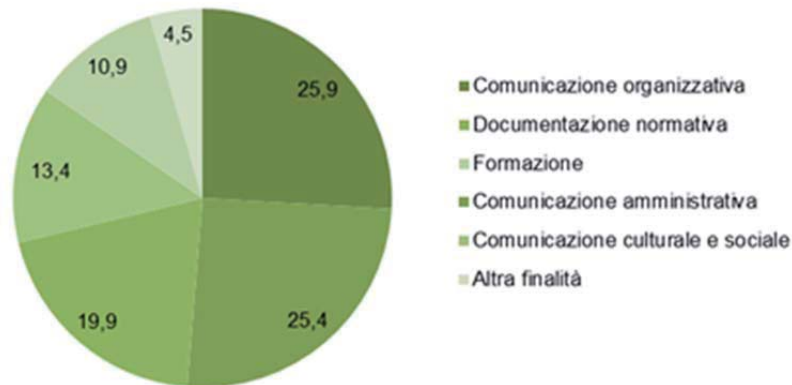
### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT, (Information, Communication and Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Lombardia, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 55,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione leggermente al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento). La rete intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 25,9 per cento dei casi, amministrativa nel 25,4 per cento, culturale e sociale nel 13,4 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 19,9 per cento dei casi, per la formazione nel 10,9 per cento, per altre finalità nel restante 4,5 per cento dei casi (Figura 5.11).

**Figura 5.11**

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può aver indicato più modalità di risposta.

Il 21,6 per cento delle istituzioni pubbliche lombarde (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>11</sup>. Il 21,3 per cento delle istituzioni pubbliche lombarde si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 55,3 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione lombarda è allineata a quella del resto d’Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53 per cento.

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l’obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione sono: la posta elettronica ordinaria (98,7 per cento) e certificata (96,9 per cento), il web (94,9 per cento) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (71,7 per cento).

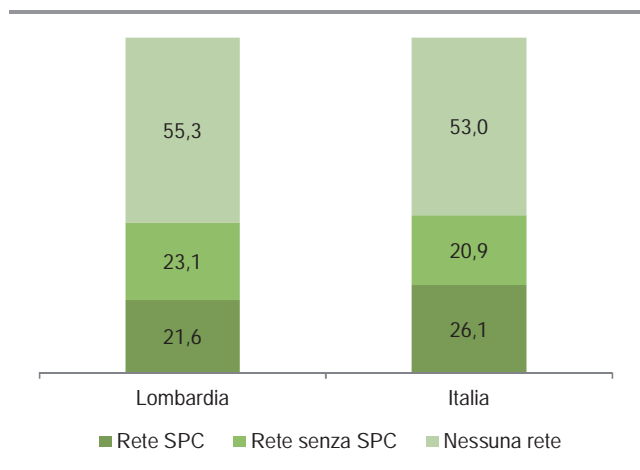
Si cominciano a diffondere anche canali innovativi quali quelli legati alla tecnologia mobile (44,8 per cento) e ai social media (24,8 per cento).

<sup>11</sup> Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>



Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e cooperative in Lombardia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.7

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Lombardia e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Lombardia	Italia
Web	94,9	90,8
Call Center	18,1	17,9
Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP)	44,8	42,3
Chiosco telematico	9,3	6,4
Televisione Digitale Terrestre	10,9	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	71,7	65,5
Social media	24,8	26,0
Posta elettronica ordinaria	98,7	98,2
Posta elettronica certificata	96,9	94,2
Altro	17,8	15,4
Nessuno	0,20	0,5

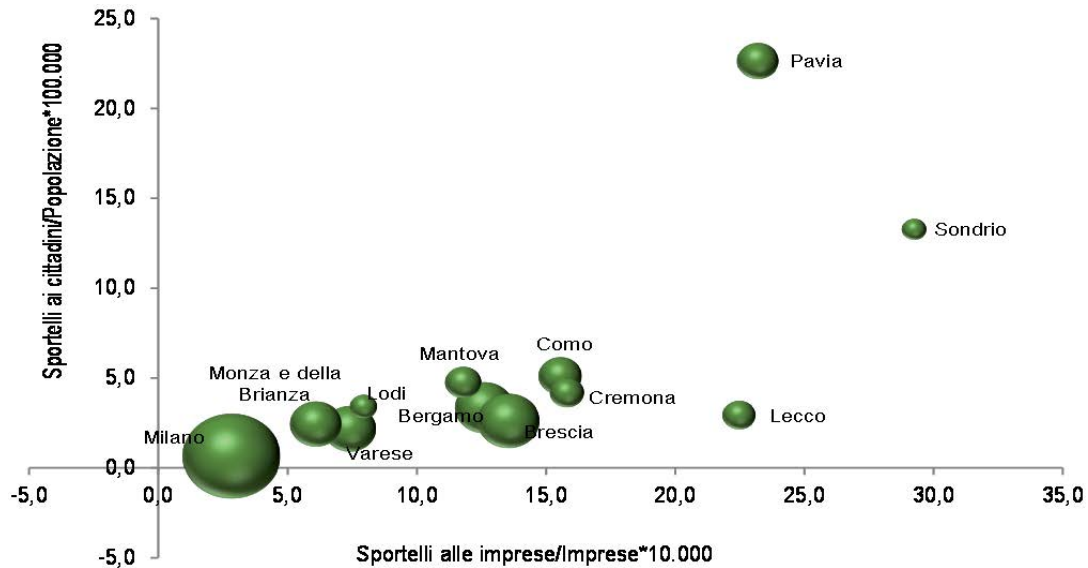
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Lombardia emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Milano) presenta una bassa quota di sportelli per i cittadini e per le imprese, quindi con una offerta relativamente minore di servizi, mentre le province di Pavia e Sondrio sono quelle più rispondenti alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota relativamente alta di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). In particolare, mentre la piccola provincia di Sondrio è quella con la maggiore incidenza di SUAP di tutta la regione, la provincia di Pavia è quella con la maggiore incidenza di sportelli al cittadino di tutta la regione. Significativa la distribuzione della quota di sportelli alle imprese nelle province di Lecco, Cremona e Como, mentre le province di Bergamo e Mantova si dimostrano essere le più equilibrate della regione per presenza di sportelli sia alle imprese che ai cittadini.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete internet e intranet (Prospetto 5.7). La rete internet è accessibile per tutto il personale nel 66,9 per cento delle istituzioni, mentre quella intranet nel 62,7 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Lombardia, il 38 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 36,8 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con sportello al cittadino/popolazione residente \* 100.000 (asse x); IP con SUAP/imprese\*10.0000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad internet				Accesso ad intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	50,0	50,0	-	8,3	25,0	66,7
Comune	0,6	10,4	28,4	60,5	3,6	11,9	27,2	57,3
Comunità montana o isolana, unione di comuni	1,2	4,9	6,1	87,8	2,6	5,1	7,7	84,6
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	11,4	15,9	13,6	59,1	-	-	13,6	86,4
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	14,3	-	85,7
Ente pubblico non economico	0,7	0,4	1,9	97,0	1,1	3,3	6,6	89,0
Altra istituzione pubblica	12,0	-	12,0	76,0	15,8	0,0	5,3	78,9
<b>Totale</b>	<b>1,1</b>	<b>8,7</b>	<b>23,3</b>	<b>66,9</b>	<b>3,3</b>	<b>10,3</b>	<b>23,7</b>	<b>62,7</b>

## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni

di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Lombardia la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 439 operatori censuari<sup>12</sup> afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 15 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Oltre l'80 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (362 in termini assoluti), di questi il 45,7 per cento era un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>13</sup>. Gli Uffici Provinciali con la più alta incidenza di rilevatori interni sono Brescia e Como, con nessun operatore esterno, Cremona (91,7 per cento) e l'UPC di Monza e della Brianza (80 per cento). In media ciascun rilevatore degli UPC della Lombardia ha gestito 349 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>14</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli Uffici Provinciali di Censimento – Valori assoluti e percentuali

UFFICI PROVINCIALI DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Varese	1	-	29	58,3	365	9	39
Como	1	2	21	100,0	348	5	29
Sondrio	1	1	6	0,0	442	-	8
Milano	13	11	111	3,2	377	1	136
Bergamo	1	5	43	28,9	330	3	52
Brescia	1	5	53	100,0	333	1	60
Pavia	1	4	21	27,8	292	-	26
Cremona	1	-	12	91,7	395	-	13
Mantova	1	2	19	12,5	303	1	23
Lecco	1	3	11	36,4	407	-	15
Lodi	5	-	9	55,6	286	-	14
Monza e della Brianza	1	3	27	80,0	315	-	31
<b>Lombardia</b>	<b>21</b>	<b>36</b>	<b>362</b>	<b>45,7</b>	<b>349</b>	<b>20</b>	<b>439</b>
<b>ITALIA</b>	<b>268</b>	<b>193</b>	<b>2.257</b>	<b>47,0</b>	<b>329</b>	<b>199</b>	<b>2.917</b>

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. Complessivamente, la consegna dei questionari in Lombardia ha avuto un esito positivo nell'86 per cento dei casi (Figura 6.1), un dato superiore alla media italiana (81 per cento). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto

<sup>12</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

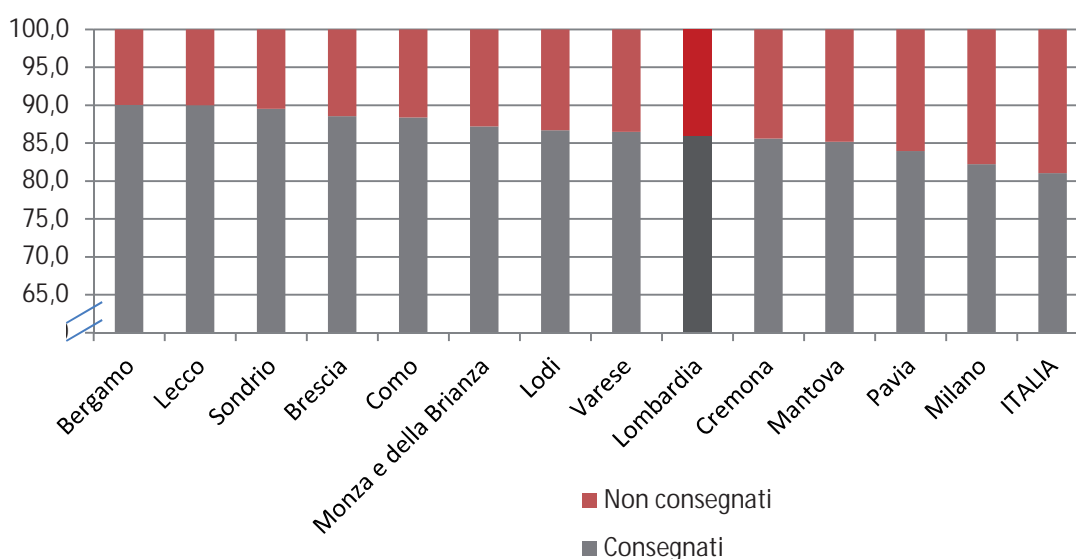
<sup>13</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

<sup>14</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Lecco e a Bergamo (pari al 90 per cento); al di sopra della media regionale anche gli Uffici Provinciali di Sondrio, Brescia, Como, Lodi, Monza e della Brianza e Varese. Sul fronte opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Lombardia riguarda gli UPC di Milano (83 per cento) e di Pavia (84 per cento). Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati in Lombardia sale al 92 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende all'80 per cento tra le istituzioni non profit, presentando comunque un risultato significativamente superiore alla media nazionale (75 per cento).

**Figura 6.1**

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista



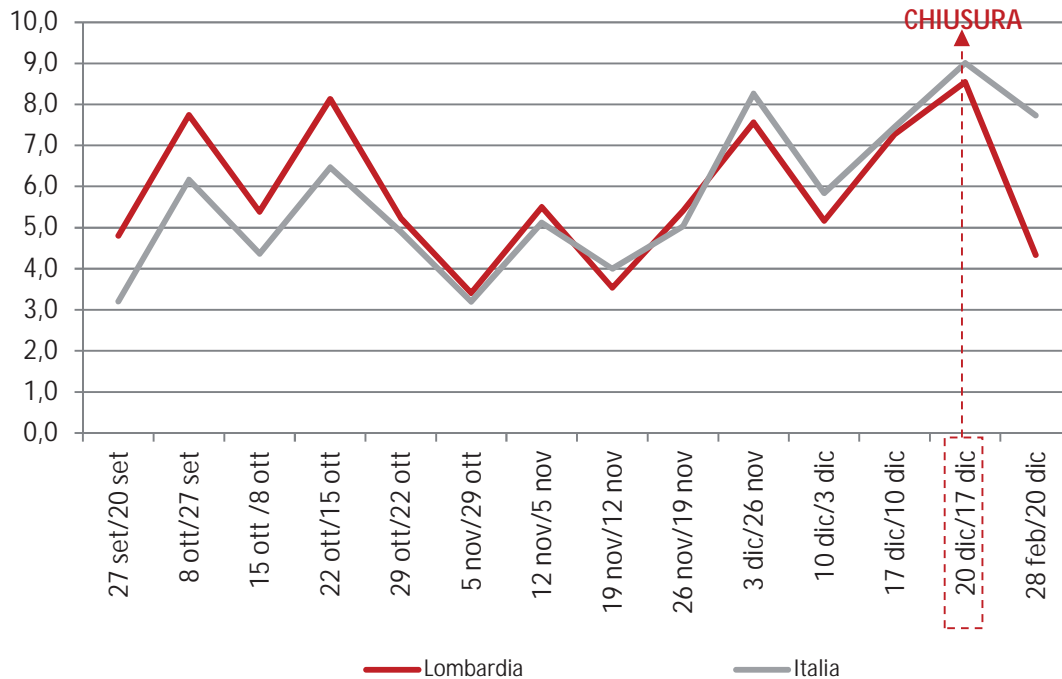
### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Lombardia registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di oltre 4 punti percentuali superiore alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 18,3 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento del dato nazionale). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), in Lombardia il processo di raccolta dei questionari compilati è stato più veloce rispetto a quanto rilevato in media in Italia, registrando un incremento sempre superiore a quello nazionale nei primi due mesi dall'avvio del censimento (al 29 ottobre il tasso di restituzione dei questionari in Lombardia è pari al 37,1 per cento rispetto al 29,3 per cento del dato nazionale). Nel mese di novembre il processo di restituzione vede un rallentamento, sia in Lombardia sia nell'intero Paese e una successiva accelerazione connessa alle azioni di sollecito effettuate. La Lombardia, a conclusione del censimento, presenta un livello di restituzione (pari all'87,8 per cento) più elevato della media nazionale (pari all'84,9 per cento).



Figura .2

Andamento della restituzione dei questionari in Lombardia e in Italia per periodo della rilevazione. Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



Prospetto .2

Andamento della restituzione dei questionari per periodo della rilevazione - Valori percentuali sul totale delle unità in lista - dati cumulati Lombardia e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Lombardia	5,8	10,6	18,3	23,7	31,8	37,1	40,5	46,0	49,5	54,9	62,5	67,6	74,9	83,5	87,8
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC. In Lombardia sono stati 103 mila, di cui 61 mila elettronici. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (Prospetto 6.3): in Lombardia, così come in Italia, oltre il 90% dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le

unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (V.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (V.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Varese	2.417	94,7	5,3	1.355	803	3.277	15,5	84,5
Como	1.671	94,7	5,3	960	607	2.114	15,7	84,3
Sondrio	504	92,7	7,3	267	148	969	12,6	87,4
Milano	11.171	95,9	4,1	7.780	5.420	15.620	12,1	87,9
Bergamo	3.096	95,5	4,5	1.918	1.390	4.260	12,9	87,1
Brescia	3.859	94,0	6,0	2.420	1.778	5.428	14,1	85,9
Pavia	1.096	92,4	7,6	635	440	2.203	11,4	88,6
Cremona	787	94,2	5,8	515	400	1.587	12,0	88,0
Mantova	1.050	94,0	6,0	627	465	2.181	14,0	86,0
Lecco	996	96,1	3,9	525	283	1.267	12,8	87,2
Lodi	478	93,7	6,3	309	232	804	14,7	85,3
Monza e della Brianza	2.333	96,4	3,6	1.258	767	2.316	19,1	80,9
Lombardia	29.458	95,2	4,8	18.569	12.733	42.026	13,4	86,6
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 72,8 per cento dei questionari restituiti in Lombardia è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato molto superiore alla media italiana (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'80,2 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 65,3 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale, quattro province lombarde si inseriscono tra le prime 10 nella classifica italiana di utilizzo di internet come strumento di compilazione e di restituzione del modello censuario: Milano è al terzo posto (con il 78,1 per cento dei questionari restituiti via internet), la provincia di Monza e della Brianza al quinto, Varese al sesto e Lecco al nono. Diversamente dal dato medio nazionale, in Lombardia i Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali presentano un tasso di restituzione superiore rispetto a quello registrato dagli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento, anche se non in tutte le realtà provinciali. Particolarmente ridotto, infine, il tasso di consegna dei questionari ai rilevatori (pari al 3,5 per cento in Lombardia a fronte dell'8,7 per cento nazionale), un risultato che si conferma in tutte le province lombarde a eccezione di Cremona (dove la raccolta dei questionari da parte dei rilevatori raggiunge il 14,6 per cento).

### Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Varese	7.071	74,1	6°	1.190	12,5	1.212	12,7	66	0,7	9.539	100,0
Como	4.730	68,0	29°	1.099	15,8	777	11,2	352	5,1	6.958	100,0
Sondrio	1.871	72,6	12°	288	11,2	383	14,9	34	1,3	2.576	100,0
Milano	26.950	78,1	3°	4.003	11,6	2.327	6,7	1.242	3,6	34.522	100,0
Bergamo	9.242	71,3	20°	2.056	15,9	1.265	9,8	394	3,0	12.957	100,0
Brescia	11.154	72,7	11°	1.450	9,5	2.513	16,4	221	1,4	15.338	100,0
Pavia	3.519	67,3	31°	721	13,8	776	14,8	212	4,1	5.228	100,0
Cremona	2.604	60,8	65°	632	14,8	421	9,8	624	14,6	4.281	100,0
Mantova	3.138	61,7	60°	826	16,2	876	17,2	249	4,9	5.089	100,0
Lecco	3.120	73,3	9°	94	2,2	957	22,5	88	2,1	4.259	100,0
Lodi	1.363	57,3	72°	310	13,0	617	25,9	90	3,8	2.380	100,0
Monza e della Brianza	6.032	76,1	5°	930	11,7	689	8,7	278	3,5	7.929	100,0
Lombardia	80.794	72,8	-	13.599	12,2	12.813	11,5	3.850	3,5	111.056	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

### 6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>15</sup>. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti (Prospetto 6.5), di queste 11 mila sono state gestite dagli UPC della Lombardia. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) in oltre il 72 per cento dei casi, superando di oltre 5 punti la media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Lombardia hanno predisposto e inviato a Istat<sup>16</sup> quasi 2.200 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (l'1,7 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Lombardia). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del censimento, che per la Lombardia è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

### Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Lombardia	11.213	8,9	5.809	51,8	2.271	20,3	2.199	19,6
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>15</sup> Le informazioni relative a tali attività sono tratte da SGR, che è rimasto attivo fino al 28 febbraio 2013.

<sup>16</sup> Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e la *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>17</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>18</sup> a tutti i 103 UPC<sup>19</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

<sup>17</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>18</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>19</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Lombardia con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>20</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Lombardia sono leggermente meno positivi rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC lombardi emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio meno favorevole rispetto alla media nazionale e che per i rilevatori esterni (previsti in dieci province su 12) il grado di soddisfazione è più elevato rispetto ai rilevatori interni, i quali risultano essere i "meno soddisfatti" (il giudizio è pari a 3,7 sulla scala di riferimento) tra le diverse figure di personale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Lombardia valutazioni sostanzialmente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,1 per l'organizzazione generale che, tuttavia, è inferiore sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (5,2) e dei rilevatori esterni (5,1); maggiormente critico ma sempre moderatamente positivo è, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni sul campo (4,2) e sull'utilizzo della Pec (4,4). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), a cui appartiene la Lombardia, valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (cfr. Prosp. 7.2).

<sup>20</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.



Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

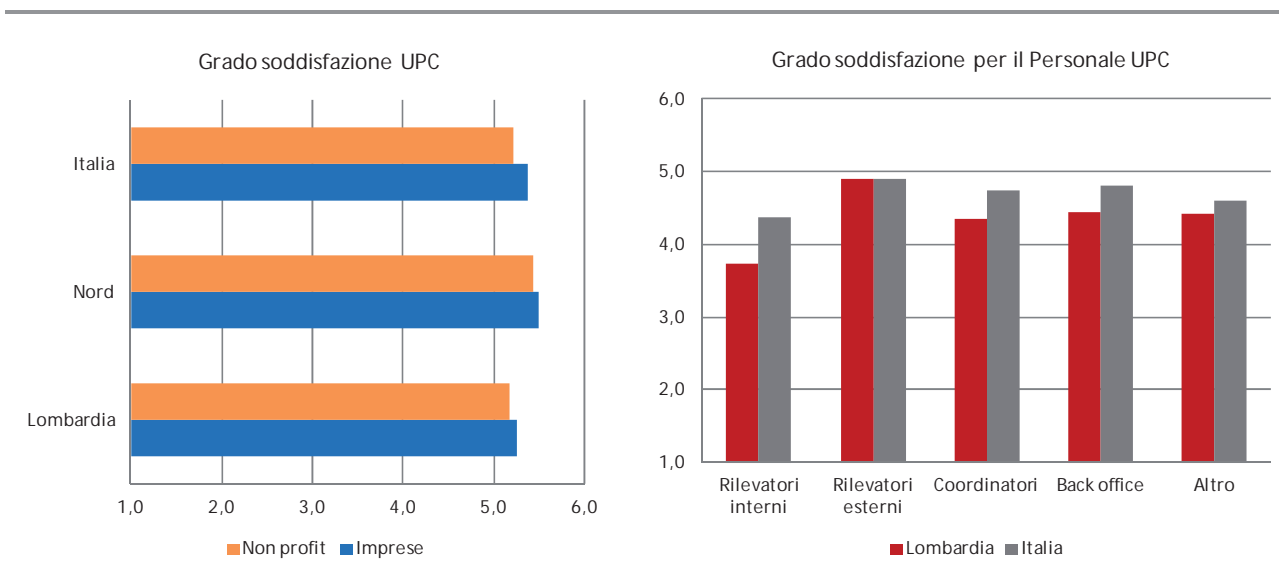
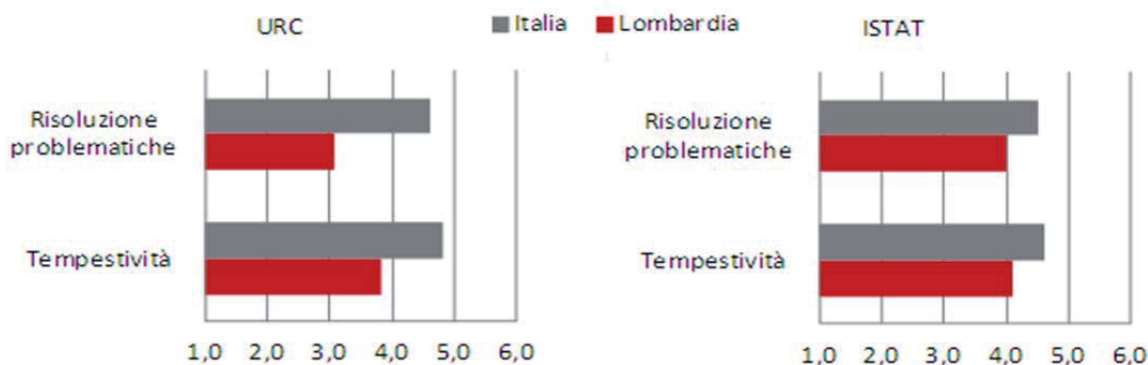


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione abbastanza positiva per la Lombardia, pari a 4 ma inferiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi più favorevoli quelle relative alla definizione delle unità di rilevazione sia per le imprese che per il non profit. Le aree della formazione che hanno raccolto i giudizi meno positivi riguardano la presentazione dei questionari (imprese e non profit) e l'utilizzo di SGR. Da sottolineare che i giudizi delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle

problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Lombardia non sono del tutto soddisfatti dell'assistenza ricevuta in particolare con riferimento alla risoluzione delle problematiche (3,1) e in parte anche in termini di tempestività (3,8); le valutazioni sono meno favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio più che sufficiente in termini sia di tempestività (4,1) sia di risoluzione delle problematiche (4); anche in questo caso, tuttavia, la valutazione degli UPC della Lombardia è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
<b>Nord</b>	<b>5,3</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>5,7</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
<b>ITALIA</b>	<b>5,3</b>	<b>5,0</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>

Legenda: n.p.: non previsti.

### Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
<b>Nord</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>4,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
<b>ITALIA</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso, gli UPC lombardi ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,2 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (2,8); segue, ma con un giudizio molto migliore, l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (3,8). Invece, la restituzione multicanale dei questionari (5 il punteggio) e l'utilizzo di SGR (5,1) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Lombardia si posiziona a metà graduatoria (a pari merito con l'Emilia-Romagna), nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie.

Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

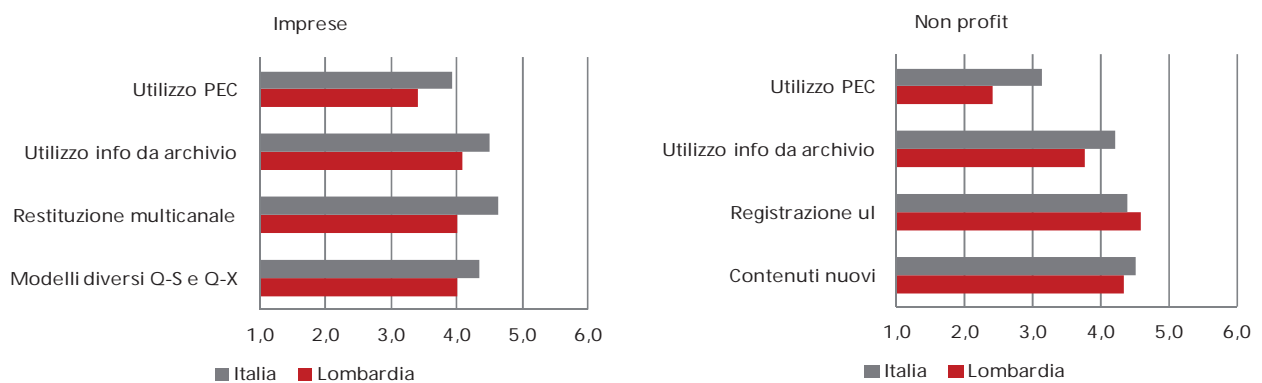
REGIONE/ RIPARTIZIONE	Innovazioni								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1	
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0	
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0	
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3	
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8	
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6	
<b>Nord</b>	<b>4,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>3,9</b>	<b>4,7</b>	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
<b>ITALIA</b>	<b>4,3</b>	<b>4,3</b>	<b>3,4</b>	<b>5,1</b>	<b>4,6</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>5,1</b>	

Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Lombardia riguardano la sfera del non profit e, in particolare, la registrazione delle unità locali (4,6 il giudizio) e la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario (4,3). Da segnalare, inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, tranne che per la registrazione delle unità locali delle istituzioni non profit, meno favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec, in modo più netto per

quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (2,4), meno deciso per ciò che concerne quello delle imprese (3,4).

**Figura 7.3**

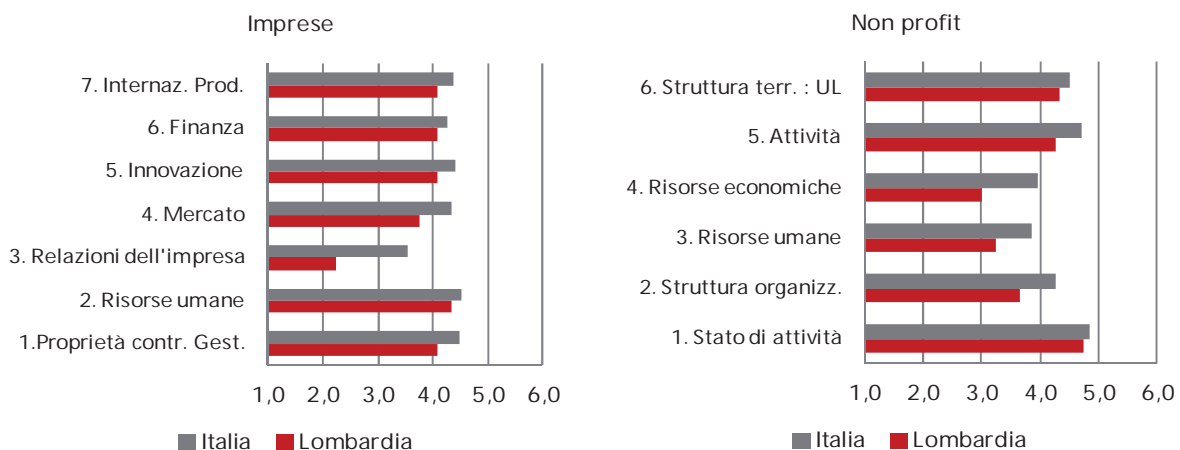
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

**Figura 7.4**

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Lombardia una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti leggermente più elevati per la Sezione delle "Risorse umane" (4,3). Le valutazioni medie sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle "Relazioni dell'impresa" (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo "Stato di attività" è

risultata la più chiara nei giudizi degli UPC lombardi (4,8), la sezione 4 sulle “Risorse economiche” la meno chiara riguardo alla formulazione dei quesiti (con un punteggio di 3). Anche per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nei questionari, i giudizi medi degli UPC lombardi si collocano al di sotto dei giudizi medi nazionali.

Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione positiva con un punteggio medio di 4,2 per la Lombardia. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per il manuale di istruzioni per la rilevazione (4,8) e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (4,5). Le valutazioni meno positive riguardano le guide alla compilazione sia del questionario imprese che di quello non profit (rispettivamente 3,8 e 3,7). Le valutazioni della Lombardia, in questo caso, sono quasi sempre migliori rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord le quali, a loro volta, sono tutte meno favorevoli rispetto al resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

#### Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
<b>Nord</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>3,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
<b>ITALIA</b>	<b>4,7</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le



diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, *Check*, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato moderatamente positivo dagli UPC della Lombardia (punteggio 4,6). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC lombardi sono quelle di “Gestione della rete”, “Data entry” e “Rendicontazione”. Le valutazioni medie nelle regioni del Nord sono in linea con quelle della Lombardia, premiando la funzione “Gestione della rete” (4,6) e palesando una lieve criticità per quella di “Plichi inesitati” (4).

Nell’ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente migliori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei “Plichi inesitati”. Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l’apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE/ RIPARTIZIONE	Aree di SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
<b>Nord</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
<b>ITALIA</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,5</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>

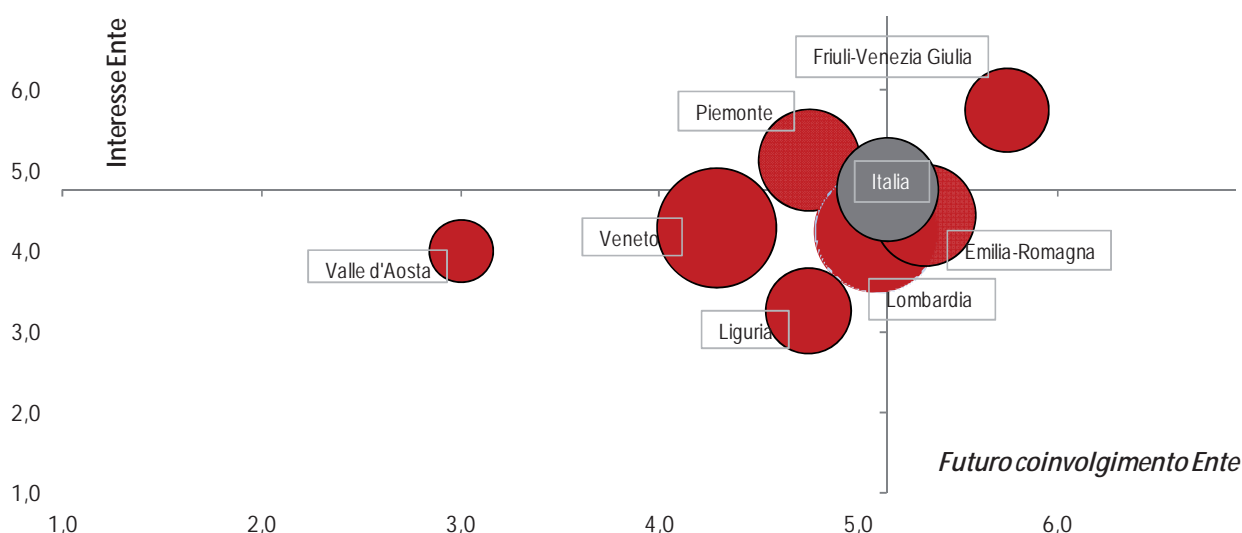
Il grafico seguente mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall’Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l’opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5).

Il grado d’interesse dell’Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell’ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell’Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d’Aosta e del Piemonte. La Lombardia si colloca in basso al centro dei quadranti, dimostrando un’elevata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore associato a un giudizio moderatamente positivo con riferimento al grado d’interesse dell’ente nei riguardi del CIS.

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Lombardia con i valori medi nazionali. Si evidenzia che il giudizio sull'organizzazione è inferiore alla media Italia mentre quello sulle innovazioni è in linea con la media nazionale ma di interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia l'utilizzo di SGR e la restituzione multicanale dei questionari ma segnala criticità nella consegna dei questionari da parte del vettore postale e nell'utilizzo della Pec. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Lombardia per la rilevazione censuaria è in linea a quello nazionale. In merito agli aspetti formativi, il giudizio, seppur moderatamente positivo, è meno favorevole di quello mediamente espresso dal resto d'Italia (Figura 7.6).

**Figura 7.5**

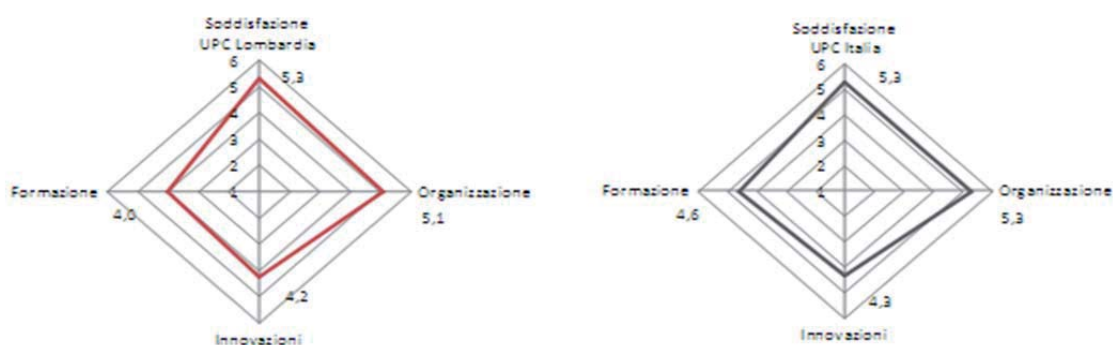
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

**Figura 7.6**

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Lombardia e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>21</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

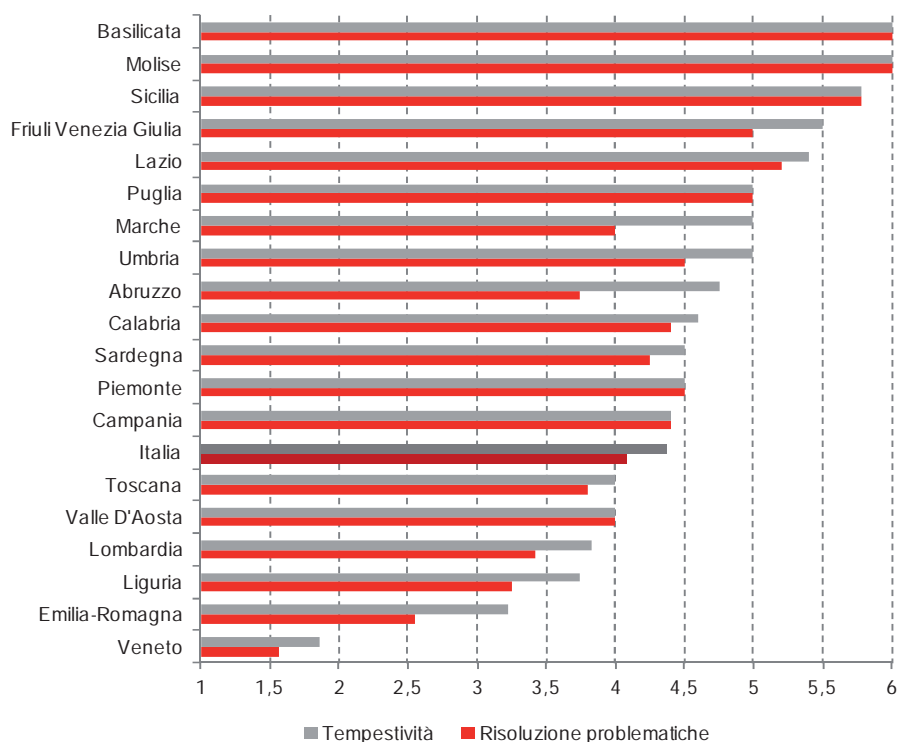
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, sono due i punteggi modalitari riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti.

<sup>21</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

### Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.